QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
4 Marzo 1951
Anno VII - Num. 53
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-238, 50-960, 55-261. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 550 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Piccoli annunzi economici: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6650, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Politica di centro

La via scelta dall'on. De Gasperi di prorogare la crisi in attesa di chiarimenti della situazione è stata probabilmente la via della saggezza. I chiarimenti, però, non potranno venire dai voti che la Camera sarà chiamata a dare nei prossimi giorni in sede di discussione della legge sul riarmo. Un voto sfavorevole, sia pure implicante l'approvazione della politica atlantica, significherebbe anticipare la crisi in piena confusione di idee. Un voto favorevole non significherebbe d'altra parte chiarire nulla, perchè il voto sarebbe dato per comprensibili ragioni di patriottismo ed in ossequio ad un alto sentimento di responsabilità, lasciando per altro sussistere intatte tutte le riserve, le critiche, i malcontenti e le esitazioni che si sono affacciate in questi giorni sia nel gruppo di maggioranza sia al di fuori di esso. La situazione del Gabinetto De Gasperi resterebbe sempre precaria e di diminuito prestigio.

I chiarimenti debbono venire da una maturazione e da un riesame di coscienza prima di tutto della Democrazia Cristiana ed in secondo luogo dei socialisti democratici. La Democrazia Cristiana dovrà dire, tra le molte e contraddittorie istanze che fermentano nel suo seno, qual'è la componente che essa offre come indicazione sicura dei suoi indirizzi e quindi della formula governativa che dovrebbe attuarli. Politicamente abbiamo già rilevato il concorso in seno ad essa di una sinistra e di una destra che, come tutti sanno, vogliono cose esattamente contrarie. Al di fuori ed accanto a tali correnti politiche qualificate stanno poi malcontenti che ora sono rivolti contro punti particolari dell'attività governativa, ora soltanto contro taluni componenti del Gabinetto, giudicati inefficienti e meritevoli di sostituzione. Quando sarà convocato il consiglio nazionale del partito, in tale sede la Democrazia Cristiana dovrà chiarire ogni equivoco e segnare al suo gruppo parlamentare una precisa linea di condotta.

I socialisti democratici dovranno anch'essi risolvere una buona volta la loro eterna questione: se restare al Governo o andarsene. E' una questione coordinata all'altra dell'unificazione tra P.S.L.I. e P.S.U. Stando all'accordo in via di svolgimento fra l'on. Saragat e l'on. Romita sembrerebbe che il primo avrebbe acconsentito in via di massima alla proposta del secondo, e cioè di unificare i due partiti sulla base di una rinunzia dei socialisti alla partecipazione al Governo. Il congresso di unificazione dovrebbe essere tenuto da socialisti, tutti egualmente purgati dalla colpa collaborazionista. In questo congresso l'argomento della collaborazione non dovrebbe nemmeno essere posto come tema di discussione. E solo nel primo congresso del partito unificato, e cioè ad un anno data, l'argomento potrebbe essere ripreso. Senonchè questo accordo, a termini del quale l'uscita dei socialisti dal Governo si dovrebbe dare già come scontata, è stato messo in mora dalla spinta a sinistra che il P.S.U. sta ricevendo in questi giorni da Silone e dai suoi amici.

Per ogni socialismo che si unifica sembra che debba esserci un socialismo che si scinde. E così, profilatasi l'unificazione tra socialisti di Saragat e socialisti del P.S.U., c'è la minaccia che parallelamente i socialisti del P.S.U. si scindano tra socialisti che vanno a stare con Saragat e socialisti che vanno a stare con Cucchi e Magnani, Matteotti Giancarlo e altri. Se Saragat dovesse accorgersi che alla fine l'unificazione sarebbe solo con un'esigua porzione del P.S.U., è ragionevole prevedere che egli potrebbe essere consigliato a ritrattare il promesso sacrificio della collaborazione governativa ed a riprendere la sua libertà d'azione. Solo quando queste due incognite saranno state decifrate si potrà dire che saranno stati acquisiti i due chiarimenti pregiudiziali per aprire una crisi con prospettive di una soluzione.

Non sarà inopportuno avvertire che in queste decisioni gli interessati dovrebbero tener presente che, se esiste un rapporto fra Governo e Parlamento o tra Governo e partiti, esiste anche un rapporto fra Governo e Paese; e che il calcolo di questo rapporto dovrebbe di gran lunga prevalere su ogni altra considerazione. E ci spieghiamo. Non può essere dubbio che il responso elettorale del 18 aprile fu un mandato generico dato dalla maggioranza del popolo italiano alla Democrazia Cristiana perchè essa, in quanto partito più forte, difendesse lo stato democratico in pericolo dinanzi alla minaccia comunista ed amministrasse senza particolari connotazioni di partito la cosa pubblica nell'interesse comune. E non può nemmeno essere messo in dubbio che a far convergere i voti di molti non democratici-cristiani sulla Democrazia Cristiana concorse anche la fiducia che si ebbe nell'equilibrio e nello spirito liberale del suo capo. Su queste premesse il Governo più corrispondente al Paese ed alle intenzioni da esso manifestate il 18 aprile fu quello che trovò la sua base parlamentare nel centro democristiano che ancora meglio accentuò tale sua corrispondenza allargandosi fino a comprendere i liberali, socialdemocratici e repubblicani.

Se dal 18 aprile ad oggi vi è stato un mutamento nel sentimento pubblico, questo mutamento si è verificato non nel senso che il Paese si sarebbe venuto sempre più orientando in senso favorevole alla Democrazia Cristiana, ma precisamente nel senso opposto, e soprattutto nel senso che il Paese è venuto sempre più perdendo fiducia nella lealtà con cui la Democrazia Cristiana avrebbe assolto il mandato ricevuto. Supposto che ciò sia esatto, ammesso che la popolarità della Democrazia Cristiana sia più diminuita che cresciuta, ne deriva che oggi, assai più che ieri, un Governo che volesse mantenere e migliorare i suoi rapporti col Paese non potrebbe essere che un Governo a larghe basi, e nel quale lo stesso partito di maggioranza fosse rappresentato dagli elementi più equilibrati e moderati. Il che vale dire che il Governo più prossimo agli umori del Paese dovrebbe essere un Governo del centro democristiano con propaggini quanto più larghe possibili nel centro sinistro laico.

Se i chiarimenti che attendiamo renderanno impossibile tale formula, se i socialdemocratici si ritireranno dal Governo e se i democratici cristiani si orienteranno con una forte oscillazione a destra o a sinistra è certo che saranno fatti assai rischiati e precari esperimenti.

Panfilo Gentile

DOMANI A PARIGI INCONTRO A QUATTRO

Washington propone a Mosca il censimento delle forze armate

Il governo degli Stati Uniti è pronto a mettere subito a disposizione di una commissione di inchiesta tutti i dati sui suoi armamenti - Una proposta simile era già stata fatta nel 1948 ma fu respinta dalla Russia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 3 marzo.

Vivo è il senso di attesa in questi ambienti per l'imminente inizio delle conversazioni a Parigi fra i sostituti dei quattro ministri degli esteri. A tale senso di attesa si unisce un certo senso di incertezza determinato dalle voci incontrollabili che circolano da varie parti sulla possibilità che i russi organizzino, in tale occasione, un colpo di scena proponendo non solo l'unificazione della Germania, ma anche il ritiro di tutte le truppe di occupazione entro i confini nazionali.

Quale sarà la reazione dei delegati occidentali, si domandano questi ambienti e molti commentatori politici, di fronte ad una iniziativa sovietica del genere? Reston, redattore diplomatico del New York Times, a questa domanda risponde affermando che gli occidentali non si contenteranno di parole vaghe, ma chiederanno degli impegni precisi e delle garanzie assolute non solo sulla sincerità e buona volontà di Mosca, ma anche sull'esatto valore delle parole democrazia, libere elezioni e così via, che i russi potrebbero inserire nella loro eventuale proposta.

Nel frattempo il governo americano, continua il Reston, evidentemente poco fidandosi di un improvviso voltafaccia russo di tale portata, avrebbe deciso di continuare imperterrito sulla sua strada indirizzata verso il rafforzamento militare dell'Europa ed in particolare verso la partecipazione ad esso del governo di Bonn. Ma questo atteggiamento di relativa sicurezza di uno dei più noti commentatori di questa stampa non è condiviso dagli editorialisti di giornali di diffusione nazionale come il Washington Post ed il Philadelphia Inquirer i quali si domandano, con una certa punta di ansietà, se i governi occidentali sono effettivamente preparati a reagire alle eventuali nuove proposte russe non con un atteggiamento solamente passivo, ma con una impostazione originale ed efficace dei loro punti di vista.

Un interessante sviluppo di questo stato di cose si è manifestato oggi improvvisamente all'U.N.O. dove un portavoce della delegazione americana presso quella organizzazione internazionale, Frank Nash, prendendo lo spunto dalla nota sovietica a Londra concernente gli effettivi militari dei due blocchi avversi, ha dichiarato innanzitutto che le cifre fornite dal Cremlino sulla entità numerica degli eserciti della Russia e dei satelliti non sono esatte ed ha al tempo stesso offerto che si apra immediatamente, «fin da lunedì prossimo, se la Russia lo desidera» — egli ha detto — una libera inchiesta sugli effettivi americani, russi e dei rispettivi alleati, insomma un censimento delle forze armate esistenti nel mondo. Il governo americano, ha aggiunto questo portavoce, è pronto a mettere a disposizione dell'eventuale commissione d'inchiesta tutti i dati relativi alla sua attuale organizzazione militare.

Tra l'altro Nash ha detto: «Dal 1948 i Governi della Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti hanno più volte chiesto l'adozione di una proposta relativa alla verifica degli armamenti convenzionali e delle forze armate quale primo passo nello sviluppo del programma per la riduzione e la regolamentazione degli armamenti e delle forze armate. Solamente l'Unione Sovietica vi si è opposta. La Commissione per gli armamenti convenzionali, la quale però non ha autorità per quanto riguarda le armi atomiche, elaborò un piano per il censimento degli armamenti e lo sottopose al Consiglio di Sicurezza dove venne bloccato dal veto della Russia. Se il Governo sovietico desidera realmente che il mondo conosca la verità in merito al livello degli armamenti non ha che da ritirare la sua opposizione a tale programma. Dal canto suo il Governo degli Stati Uniti è pronto a mettersi immediatamente al lavoro».

Questo intervento all'ultima ora della delegazione americana all'U.N.O. si presta evidentemente a varie interpretazioni. Si potrebbe vedere in essa infatti soltanto una delle tante fasi della polemica fra Russia ed Occidentali che si va svolgendo oramai da un paio di mesi con uno scambio di note, di interviste e di discorsi che per la loro frequenza ha scarsi precedenti nella storia diplomatica di questi ultimi anni; ma potrebbe avere anche un valore ed un significato più sottile. Una offerta così esplicita rivolta alla Russia di mettere le carte in tavola nei riguardi della sua organizzazione bellica, accompagnata da una così esplicita offerta da parte americana di rivelare dati che finora non sono stati dati in pubblico, posta di fronte all'opinione pubblica mondiale da una cattedra di così ampia risonanza come quella costituita dall'U. N. O., potrebbe mettere Mosca in una situazione estremamente delicata. Accettandola, il Cremlino sarebbe costretto a riconoscere l'artificiosità dei dati statistici contenuti nella nota mandata a Londra; rifiutandola toglierebbe qualsiasi valore alle sue eventuali radicali offerte sulla soluzione del problema tedesco, infirmandone cioè in senso assoluto la sincerità e la buona volontà.

E' troppo presto oggi per dire se questo colpo costituisce, per usare un gergo schermistico, una finta, una parata od un attacco a fondo. Gli sviluppi delle prossime ore ne chiariranno probabilmente la portata, ma senza dubbio quest'ultima iniziativa americana nel quadro della situazione odierna, è notevolmente abile.

Gino Tomajuoli


L'arrivo di Gromyko all'aeroporto di Orly (Telefoto)

I capi delegazione a Parigi

Oggi un primo incontro tra i diplomatici occidentali

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 3 marzo.

I capi delle delegazioni inglese russa ed americana sono già arrivati a Parigi. Proveniente da Londra in aereo il sottosegretario di Stato inglese Ernest Davies è giunto in mattinata. Nel pomeriggio alle 16,45 all'aeroporto di Orly è sceso il bimotore Dakota, contrassegnato con la stella rossa, che portava il vice-ministro degli Esteri sovietico Gromyko insieme a una mezza dozzina di collaboratori seguiti a poca distanza da un altro apparecchio con le altre personalità della delegazione sovietica. Infine a tarda sera è arrivato l'ambasciatore americano Philip Jessup.

I capi della delegazione britannica ed americana incontreranno domani il collega francese Parodi, durante una colazione offerta dal ministro Roberto Schuman. La situazione verrà nuovamente esaminata facendo un vasto giro d'orizzonte, come si sfoglia un libro la vigilia di un esame, e tutto il capitolo tedesco sarà probabilmente riletto attentamente. La Germania, assente dall'incontro, sarà la principale posta in gioco. Essa provocò i primi gravi dissensi fra gli alleati di ieri, e può oggi riavvicinarli, o per lo meno rendere possibile un modus vivendi fra Est ed Ovest se le reciproche diffidenze vengono eliminate.

Ognuno crede di scorgere intenzioni aggressive in ciò che fa l'altro, ed una franca spiegazione potrebbe forse bastare, se tutti sono in buona fede, per rischiarare l'atmosfera. Gli occidentali desiderano questa franca spiegazione, mentre non si è certi che sia lo stesso dal lato sovietico.

Non vengono i russi a Parigi con la sola intenzione di fornire ai partiti comunisti dei vari paesi i soliti argomenti di propaganda? Questo è il timore che gli americani non hanno esitato ad esprimere, e giusto ieri l'ufficio politico del partito comunista francese invitava i suoi attivisti ad intensificare, durante la conferenza, la raccolta delle firme contro il riarmo tedesco. Ora, è evidente che manifestazioni del genere, per il carattere prorusso ed antiamericano che assumono, invece di contribuire a portare un po' di serenità nei negoziati, accentueranno la diffidenza.

Abbiamo già detto che il problema della Germania sarà sicuramente al centro delle discussioni. Gli occidentali ed i russi hanno organizzato, ognuno a suo modo, la propria zona, e se entrambe le zone sono d'accordo per chiedere la unificazione del paese, i metodi per realizzarla differiscono: la zona orientale, che è già fortemente organizzata alla russa, chiede soprattutto il ritiro delle truppe d'occupazione, convinta di riuscire poi ad imporre i suoi sistemi al resto della Germania; la zona occidentale accetta però l'unificazione alla sola condizione che elezioni veramente libere si possano svolgere in tutto il paese.

Questo dissenso fra Est ed Ovest della Germania è anche un dissenso fra Est ed Ovest del mondo, e l'attento osservatore del *Figaro*, Roberto Aron, nota che la conferenza non avrebbe alcuna probabilità di successo se i russi esigessero il riconoscimento del regime che hanno imposto nella loro zona. Ma se accettassero invece le elezioni libere e chiedessero in cambio la smilitarizzazione, per non dire la neutralizzazione, della Germania, cosa risponderebbero gli occidentali?

Nel 1946 e nel 1947 Mosca rifiutò il programma del ministro americano Byrnes, che permetteva l'unificazione, perchè alle promesse di smilitarizzazione, garantita da un accordo quadripartito, preferì la sovietizzazione della propria zona; ma se volesse oggi riprendere la discussione, su quali basi si potrebbe svolgere? Aron enumera le condizioni accettabili per gli occidentali. Prima di tutto, inchiesta internazionale sulle forze delle rispettive polizie delle due zone e ristabilimento delle libertà fondamentali all'Est. Fra l'altro, tutti i partiti politici dovrebbero avere diritto di parola e di reclutare i propri aderenti. Dovrebbe essere resa la libertà alla stampa e alle riunioni pubbliche. L'Unione Sovietica e gli occidentali dovrebbero ridurre le truppe di occupazione ad un livello accettabile, mentre le due Germanie costituirebbero forze di polizia proporzionate al numero dei rispettivi abitanti. Oggi la Germania orientale possiede almeno il doppio di poliziotti della Germania occidentale, la quale ha una popolazione tre volte superiore.

Soltanto alla fine di questa prima fase, cioè fra sei o dodici mesi, interverrebbero le elezioni libere per costituire due parlamenti federali, comprendenti ognuno una quantità di deputati proporzionata alla cifra della popolazione, ed i due parlamenti comporrebbero insieme un'assemblea costituente la quale sarebbe incaricata di redigere la costituzione della Germania unita. Dopo la formazione di un governo tedesco, gli occupanti potrebbero evacuare la Germania se la Russia consentisse a ritirare al tempo stesso le sue truppe anche dall'Austria, dall'Ungheria e dalla Rumenia.

Pare difficile tuttavia che i russi possano accettare tali condizioni se fossero, per ipotesi, quelle degli occidentali.

m.

Due poliziotti comunisti uccisi in zona occidentale

Francoforte, 3 marzo.

Funzionari tedeschi hanno dichiarato che due poliziotti comunisti sono stati uccisi da soldati americani presso il confine tra le zone occidentale e orientale della Germania. Da fonte ufficiale tedesca è stato precisato che i due poliziotti della Germania orientale avevano passato il limite di demarcazione tra le due zone entrando in quella occidentale e avevano tentato di sottrarsi all'arresto.

Viene smentita l'affermazione della stampa sovietica secondo cui i due agenti sono stati uccisi in territorio orientale.

Si incomincia a discutere

Domani a Parigi i signori ambasciatori incominciano a discutere. Discussione che ha il compito di preparare il piano della conferenza a quattro che si riunirà, se le trattative non falliranno subito, a Washington od altrove. L'iniziativa russa del 22 dicembre limitava la discussione al riarmo tedesco, ora Mosca ha accettato la proposta di esaminare tutti i problemi europei che dividono i due blocchi avversari; per le questioni dell'Estremo Oriente, Stalin esige la presenza dell'alleato cinese.

I problemi europei sono parecchi, ma decisivo è quello tedesco. Se nei prossimi mesi non ci sarà un accordo od un principio di distensione, sarà inevitabile la corsa agli armamenti (che i russi hanno già iniziato) sulle due sponde dell'Elba. Quando i tedeschi saranno armati, con i cannoni sovietici e con quelli americani, tardi o tosto incominceranno a sparare. Si tratta d'un popolo, come diceva a suo tempo il cervo von Papen, che non ama morire nel proprio letto. Purtroppo anche un accordo internazionale presenta ostacoli quasi insuperabili. Esiste per la Germania una sola formula che abbia qualche probabilità di successo: unificazione, neutralità disarmata ed un lungo periodo di controllo, ma per realizzarla senza gravi rischi sarebbe necessaria un'intesa generale tra Stati Uniti ed U.R.S.S. Nè vi può essere pace in Europa e guerra in Asia, il mondo è ormai tanto piccolo che tutti gli avvenimenti sono concatenati.

La conferenza preliminare si apre in un'atmosfera di sfiducia. Gli americani sono convinti, e non lo nascondono, della slealtà dei russi. Dopo l'esperienza del 38° parallelo temono di essere giuocati ed in ogni iniziativa sovietica intravedono un probabile tranello. Sfiducia giustificata, perchè Washington ritiene Mosca responsabile dell'aggressione nordista e di quella cinese, ed in Corea migliaia di suoi soldati continuano a morire. Per i comunisti russi, sfiducia e pessimismo sono permanenti: affermano che i governi dell'Occidente, senza eccezioni (quello del generale Franco come del laburista Attlee) sono controllati da piccole minoranze di capitalisti e militari che vogliono ad ogni costo la distruzione del regime sovietico. Truman non vuole la pace e la coabitazione ma guadagnare del tempo per preparare la guerra preventiva. Neppure il disarmo degli Stati Uniti, quasi totale sino al giorno dell'episodio coreano, ha fatto loro mutar di parere.

Attendersi un accordo a breve scadenza, mentre prevalgono sospetto e paura, sarebbe ingenuo ottimismo, tuttavia si può sperare che dai contatti diretti possa nascere almeno un principio di distensione. Per la primavera del '51 molti temevano la guerra, invece si discute. La conferenza di Parigi è un primo, timido passo, auguriamoci che non sia l'ultimo.

g. d. b.

DOPO IL VOTO ALLA CAMERA

Il lavoro nella d.c. e nei partiti

Una nota dell'agenzia "Italia" prospetta l'ipotesi di nuove elezioni politiche se la situazione si complicasse - Malumore al Senato per la legge di delega - Il dilemma di Saragat

Roma, 3 marzo.

La notizia di oggi sta in un commento che l'ufficiosa agenzia *Italia* dirama questa sera come bilancio della settimana politica. E la notizia è una minaccia: non si esclude difatti, nel caso che la situazione si dovesse complicare, la possibilità del ricorso a nuove elezioni politiche. La prospettiva dello scioglimento della Camera — si calcola negli ambienti ufficiosi — dovrebbe aver l'effetto di calmare molti bollori e mitigare le intemperanze di alcuni malcontenti che si trovano oggi tra gli oppositori senza però sapere bene le ragioni dell'atteggiamento che hanno assunto.

Questa minaccia, d'altra parte, può agire in molte direzioni e, oltre che negli specifici confronti di taluni ribelli della D.C., anche nei riguardi di Saragat, la cui posizione continua ad essere considerata con estremo interesse.

Ieri *La Voce repubblicana* adombrava nel suo editoriale quella che sarebbe stata l'opportunità di una crisi: De Gasperi avrebbe potuto infatti, a suo giudizio, ricostituire un governo appoggiandosi sul centro della D.C., potendo contare sul devoto appoggio del P.R.I., ed eventualmente facendo a meno della collaborazione dei socialdemocratici, palesemente poco inclini ad assumersi nuovi impegni di alleanza. Era, come si vede, una impostazione battagliera, ma nella nota diramata oggi la agenzia *Italia* la giudica semplicistica ed ottimistica: «I circoli più responsabili — scrive difatti — escludono che possa essere presa in considerazione dall'attuale Presidente del Consiglio, il quale ha sempre ripetuto che uno spostamento della maggioranza non rientrava nei suoi calcoli politici, dando con ciò a comprendere che egli non avrebbe accettato un reincarico che prescindesse dalla formula del governo di coalizione».

L'agenzia ne dà anche le ragioni: «Il Governo che si formasse su questa direttiva troverebbe una Camera poco disposta ad appoggiarlo, e dovrebbe superare in Senato diffidenze ancora maggiori di quelle che si presentano alla Camera. In realtà — conclude l'agenzia — non v'è una alternativa possibile all'equilibrio delle forze oggi esistenti. Rotto questo equilibrio, la formazione di un altro equilibrio si presenta difficilissima, e tutto induce a credere che le dimissioni del sesto Governo dell'on. De Gasperi aprirebbero la via ad un periodo di profonda instabilità politica, la cui conseguenza, più o meno lontana, sarebbe il ricorso al giudizio del corpo elettorale».

La prospettiva, abbiamo detto, è ventilata nei riguardi dei ribelli generici e perchè Saragat intenda quali responsabilità gli sarebbero addossate, ma ciò dicendo non sono ancora tutti esauriti i destinatari della notizia. Questa deve valere anche nei confronti dei cosidetti dossettiani e di tutti coloro che, in nome dell'integralismo cristiano, vanno parlando di un governo monocolore. L'attività di erosione compiuta dai dossettiani nell'interno della D.C. è giudicata molto notevole e seriamente preoccupante, ed è di oggi la notizia che lo stesso Piccioni sta adoperandosi per organizzare in forma di gruppo o di efficiente tendenza tutti i centristi della D.C. per fare blocco contro i dossettiani da una parte ed i «vespisti» dell'altra. In ausilio è stato chiamato anche il sen. Tupini, e si stanno mobilitando tutti i vecchi «popolari» depositari di una tradizione moderata, di saggezza equilibratrice e, in senso lato, liberale. Comunque, ora si avverte che il Governo monocolore e l'integralismo cristiano non passeranno fino a quando lo stesso corpo elettorale non li abbia, eventualmente, sanzionati.

L'avvertimento è poi diretto ai senatori che nella prossima settimana dovranno prendere in esame l'ormai famoso decreto Togni. A Palazzo Madama non c'è aria troppo buona per i provvedimenti di emergenza: come si ricorderà, già undici senatori indipendenti (Jannaccone, Ruini, Frassati, Castelnuovo, De Sanctis, Paratore, Vito Reale, Gasparotto, Coffari, Porzio e G. G. Rizzo) hanno compiuto un passo collettivo presso De Gasperi per affermargli sostanzialmente che la necessità della legge delega non sussisteva. In seno al gruppo senatoriale democristiano già una trentina di iscritti si è dimostrata recentemente poco favorevole al progetto, rifiutandosi di prenderlo in esame fin tanto che non sarà stato emendato dalla commissione della Camera. Tutto questo non fa presagire nulla di buono, ed è per questo che alla vigilia dell'esame di un'altra legge — appunto quella Togni — si fa sentire la minaccia anche sulle soglie di Palazzo Madama.

Ultimo scopo è infine il desiderio di esercitare una pressione risolutiva sui deputati democristiani in vista della votazione sui crediti militari, attesa, come è noto, per martedì. De Gasperi ha annunciato che attribuisce ad essa valore politico, perciò ha bisogno di una forte maggioranza, ed allo scopo di ottenerla si è fatto ricorso a tutti gli argomenti. E' assai probabile che l'effetto sarà ottenuto, e la crisi rinviata per lo meno a fin dopo il viaggio a Londra di De Gasperi.

v. g.

Nuovi accordi raggiunti sulla scala mobile

Roma, 3 marzo

Nelle odierne riunioni per le trattative del nuovo congegno della scala mobile sono stati perfezionati altri punti. In particolare si è convenuto che il nuovo accordo entra in vigore il 1° gennaio 1951. L'inizio della ripresa dei movimenti della contingenza coinciderà col bimestre aprile-maggio, calcolando col nuovo bilancio-tipo le variazioni verificatesi nel bimestre gennaio-febbraio 1951.

QUEUILLE HA RINUNCIATO

Guy Mollet di scena per risolvere la crisi


Guy Mollet intervistato alla radio (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 3 marzo.

Queuille non ha avuto miglior fortuna di Bidault nel suo tentativo di risolvere la crisi. Siamo così al terzo incarico ufficioso che è stato affidato nel pomeriggio d'oggi al socialista Mollet. Costui, segretario generale del suo partito e ministro di stato nel cessato gabinetto Pleven, è un parlamentare pieno di risorse e già nel luglio scorso, durante la crisi da cui uscì poi il ministero Pleven, svolse con successo una missione preparatoria di conciliazione. La situazione è oggi ancora più imbrogliata, tuttavia egli non si è rifiutato di tentare la prova.

I due falliti tentativi di Bidault e di Queuille hanno intanto insegnato qualcosa. Bidault voleva fare un ministero di unione nazionale a larga base, estendendosi verso la destra. La brutale ripulsa dei gollisti è stato il fattore più significativo del suo insuccesso. Poi si è provato Queuille a «conciliare gli inconciliabili» restando nell'ambito della vecchia maggioranza, ed oggi annunciando il fallimento del suo tentativo, egli ha dichiarato di ritenere possibile un accordo sia su una modifica della costituzione, sia su una data anticipata delle elezioni politiche; non ancora invece sulla fatale riforma elettorale.

Su questo punto egli aveva proposto un compromesso: mantenere la proporzionale nelle circoscrizioni che corrispondono alle province più ampie e popolose, con più di otto deputati, e adottare lo scrutinio maggioritario formando piccole circoscrizioni nelle province minori. Ma il suo progetto è stato respinto anzitutto dai democristiani. «Un altro (ha concluso con ottimismo Queuille) potrà trovare una soluzione di conciliazione sulle questioni su cui i gruppi parlamentari sono ancora discordi».

Mollet prima di ricevere l'incarico odierno aveva illustrato alla stampa il proprio punto di vista, dicendo che per i socialisti il problema numero uno è quello dei prezzi e dei salari. Il concetto di allargare la base delle trattative per trovare una piattaforma al futuro ministero, fa dunque progressi sensibili. Mollet ha annunciato che, prima cosa, si consulterà col proprio gruppo parlamentare; procederà quindi a un ampio giro d'orizzonte senza limitarsi alla riforma elettorale, e riceverà non solo i rappresentanti dei gruppi politici, ma anche quelli delle organizzazioni sindacali, operaie e padronali. Ciò dà una impronta nuova e caratteristica al tentativo del segretario del partito socialista.

I colloqui richiederanno parecchio tempo, sicchè Mollet non prevede di poter dare la sua risposta ad Auriol prima di domenica sera o lunedì mattina.

In margine allo svolgimento ufficiale della crisi, si ha naturalmente una fioritura di suggerimenti più o meno vicini alla realtà. Uno dei più interessanti, che muove da più politici che non fanno a Mollet maggior credito che a Bidault o a Queuille, sarebbe di ricorrere all'espediente di formare una commissione mista di deputati e senatori, soprattutto per cercare un accordo sulla riforma elettorale. Lavorando nel vaso chiuso della Camera, si rischia infatti di veder poi bocciato dall'altro ramo del Parlamento quel qualsiasi progetto di riforma elettorale che si fosse faticosamente messo insieme nella prima sede. Non sarebbe dunque più saggio cercare inizialmente una intesa che si estenda ai gruppi politici delle due Camere?

Accademicamente l'idea è seducente, ma si discosta troppo dalle consuetudini parlamentari per avere molte probabilità di successo. La proposta di un arbitrato senatoriale sorride agli indipendenti, i quali desiderano un ministero di liquidazione con elezioni anticipate. Questi e altri consimili suggerimenti messi in circolazione — ricorrere ai presidenti delle due Camere, formare un ministero di liquidazione e anticipare al massimo le elezioni — potranno servire, semmai, soltanto quando i tentativi di soluzione normali fossero tramontati. Per ora è troppo presto.

Luigi Emery

Il convegno nazionale dei segretari comunali

Roma, 3 marzo.

Si è inaugurato stamane, presenti circa 200 rappresentanti, in Campidoglio il convegno nazionale dei segretari comunali e provinciali di tutta Italia per l'esame dei problemi fondamentali riguardanti la categoria ed in special modo quelli dello stato giuridico ed economico, dell'assistenza e della previdenza. Erano presenti fra le altre autorità il sen. Bubbio, sottosegretario agli Interni, l'on. Migliori e l'on. Pastore, segretario della C.I.S.L.

Dopo il segretario generale del sindacato dei segretari comunali e provinciali Boviglia, che ha fatto voti perchè finalmente i segretari provinciali e comunali possano ottenere lo stato giuridico ed economico, l'assessore Angelilli e l'on. Finocchiaro Aprile, ha preso la parola l'on. Pastore, segretario generale della C.I.S.L., il quale ha detto: «Voi vi trovate impegnati in questo momento in una dura battaglia. Non si tratta di una battaglia di qualche giorno, ma di una battaglia che si proietta nel tempo. Quello che voi chiedete al Governo è ciò che chiede in verità ogni lavoratore: voi domandate la stabilità di lavoro, che è un diritto di coloro che prestano la loro opera in favore della collettività». L'on. Pastore ha concluso affermando che il Governo potrà e dovrà cedere alle richieste dei segretari comunali e provinciali. I lavori continueranno nelle giornate di domani e dopo domani.

Il nuovo testo di legge sulla proroga degli sfratti

Roma, 3 marzo.

Sulla proroga degli sfratti nei comuni che presentano eccezionale penuria di abitazioni la terza Commissione permanente della Camera ha redatto una relazione affidata allo stesso proponente della legge on. Rocchetti. A seguito delle discussioni e dei voti emessi dalla Commissione il nuovo testo legislativo limita la proroga a quei comuni che già attualmente fruiscono di un trattamento legislativo eccezionale in materia di disciplina delle locazioni. Il periodo di proroga viene fissato in sei mesi, termine che si aggiunge a quello, pure di sei mesi, concesso dalla legge tuttora in vigore, portando quindi ad un anno il termine di proroga eccezionale da applicarsi alle località di cui alla legge 23 maggio 1950, n. 253. La proroga è estesa agli inquilini dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato, degli Istituti autonomi per le case popolari, dell'Ente edilizio di Reggio Calabria e similari.

Elisabetta e Filippo per due settimane a Roma

(Nostro servizio speciale)
Londra, 3 marzo.

L'11 aprile — un mese cioè dopo la visita a Londra di De Gasperi e Sforza — la principessa Elisabetta, accompagnata dal marito Duca Filippo di Edimburgo, si recherà a Roma, ove resterà in visita per circa due settimane. Durante il suo soggiorno nella capitale italiana, la coppia reale sarà ospite dell'ambasciatore britannico e risiederà quindi nell'edificio stesso dell'ambasciata.

La principessa Elisabetta, secondo quanto è stato comunicato stasera dalla sua residenza di Clarence House, partirà il 19 di questo mese, in aereo per Malta, da dove ella è tornata appena un mese fa. A Malta la principessa si incontrerà con suo marito, che si trova ora al comando della fregata «Magpie».

L'11 aprile i due coniugi lasceranno Malta per Roma: dalla capitale italiana la principessa tornerà a Londra il 24 dello stesso mese. Nel comunicato diffuso da Clarence House si segnala inoltre che i due bambini della principessa — il principe Carlo, di 2 anni, e la principessa Anna, di 6 mesi — attenderanno a Londra il ritorno della madre. Questo passo del comunicato costituisce con molta probabilità una risposta della principessa Elisabetta — la quale in fatto di educazione dei bambini è sostenitrice delle idee più moderne — a quelle critiche (e non sono state poche) pronunciate in Inghilterra per il fatto che la giovane madre si era recata quest'inverno a Malta a trovare il marito, lasciando alle sole cure di una governante sia il figlio Carlo che la piccola Anna.

Assieme alla notizia del viaggio di Elisabetta in Italia è stato reso noto stasera, a Londra, che le condizioni di S. M. Re Giorgio VI, colpito ieri da una forma influenzale, sono migliorate, sebbene la febbre non sia scesa. I medici ritengono che fra qualche giorno il re potrà riprendere normalmente la sua attività.

m. c.

Arrestata la moglie dell'ex-ministro Clementis

Praga, 3 marzo.

Un testimone che dovrà deporre al processo dell'ex-ministro degli Esteri cecoslovacco Vladimir Clementis ha dichiarato oggi che la consorte dell'ex-ministro, Ludmila Clementis, è stata arrestata il 24 febbraio scorso.

CRONACA CITTADINA

Il successo dell'iniziativa dell'Ente per il Turismo

Tutta Torino in via Roma per vedere «l'arte in vetrina»

Una animazione veramente insolita si notava, e saltava agli occhi anche dei non informati, ieri nel tardo pomeriggio per tutta via Roma. La popolare ed elegante arteria si presentava infatti fitta di persone dall'uno e dall'altro lato dei portici (anche da quello che chissà perchè, la gente di solito trascura): e capannelli si formavano di fronte alle vetrine, si sentivano commenti e discussioni, qualche motto partico improvviso.

A provocare tanta animazione, fatto straordinario, era l'arte: questa forma di attività che fu un tempo si può dire al sommo della vita sociale, e che ora si è fatta tanto tapina, sino a interessare di sè solo una piccola minoranza di persone. E questo miracolo l'ha ottenuto l'iniziativa dell'Ente del Turismo, ideata dal suo presidente avv. Busso, e che ha preso il nome di «L'Arte in vetrina».

Già abbiamo spiegato giorni sono di che si trattava. Ora ecco i risultati: circa duecentocinquanta vetrine di via Roma, da Piazza Castello sino a Piazza Carlo Felice, ospitano un trecento tra quadri e sculture degli artisti di tutta Italia, tra i quali naturalmente numerosi quelli di Torino. Tutti gli artisti invitati, con adesione si può dire pressochè totalitaria, che diviene in questo caso un simpatico aggettivo, hanno mandato l'opera loro richiesta, e parecchi di loro anche con vero impegno hanno voluto scegliere cose atte a rappresentarli nella forma migliore e con la più alta qualità.

Degnamente curata in genere la collocazione dei dipinti: in qualche caso l'ambientazione è avvenuta nel modo più felice, per un fortunato incontro tra le qualità e tonalità dell'opera e l'atmosfera della vetrina in cui era chiamata a comparire: in altri casi gli accostamenti tra le opere e gli oggetti che formano materia di commercio nei particolari negozi non hanno mancato di effetti singolari, come quello tra una serie di cinti erniari e un dipinto, se non erriamo, di fiori. Ma anche una certa bizzarria in una simile intrapresa, che non vuol certo ripetere l'atmosfera rigorosa e solenne dei musei, non guasta di certo. Comunque, alcune delle ditte espositrici sono state notate per la particolare cura e buon gusto della presentazione, e non fa mestieri nominarle qui, poichè il pubblico che nei prossimi giorni senza dubbio si affollerà dinanzi alle vetrine, saprà giudicare per conto proprio.

Dunque il dialogo tra le opere e il pubblico è ormai aperto, e durerà per dieci giorni: tutte le tendenze sono state imparzialmente ammesse, dal più piatto tradizionalismo sino alle più estrose avveniristiche concezioni. E questa originale iniziativa, la prima del genere che si tenti, e il cui annuncio ha suscitato appunto per questo parecchie curiosità anche fuori, sarà così servita a creare un primo contatto tra tanta gente che prima d'ora in fatto di pittura e scultura non conosceva che le forme più spurie e banali, e quella che bene o male è l'arte del tempo nostro, almeno per quelle opere che meglio la rappresentano per il loro livello. E se avrà contribuito a creare una cerchia un poco più larga di familiarità, e il desiderio di maggiormente conoscerla, già avrà raggiunto un risultato notevole.

a. r.

La mostra è stata inaugurata dal Prefetto e dalle altre autorità cittadine, che alle ore 17 sono partite dalla sede dell'Ente del Turismo, e via via hanno percorso interamente i due lati di via Roma, soffermandosi dinanzi alle vetrine e alle opere più meritevoli.

Il discorso di Pella stamane al Carignano

L'on. Giuseppe Pella, ministro del Tesoro e del Bilancio, terrà stamane, alle 10,30 — come già è stato annunciato — un discorso al teatro Carignano. Il tema verterà sulla situazione politica ed economica.

L'ingresso è libero. Inoltre, nella previsione che non tutti coloro che desiderano ascoltare il discorso del Ministro potranno trovare posto in teatro, è assicurato il collegamento al microfono da cui parlerà l'on. Pella, con piazza Carignano a mezzo di altoparlanti.

I premi sorteggiati per la «Gala delle viole»

Nella lotteria abbinata ai biglietti d'ingresso a «La Gran Gala delle Viole» a Palazzo Madama, sono stati sorteggiati i seguenti numeri: 366, 153, 275, 435, 157, 378, 300, 480, 320, 877, 311, 11, 803, 393, 141, 319, 105, 401, 143, 158, 546, 174, 406, 882, 13. Per i doni della lotteria eventualmente non ancora ritirati rivolgersi in via dei Quartieri 7, presso «La Nuova Crociata», telefono 45-810, entro il 15 marzo c. m.

Un contadino ha vinto 10 milioni con i Buoni del Tesoro novennali

La notizia portata alla famigliuola dal direttore del Banco di Roma - La gioia rivelata dal pianto

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 16 una macchina nera si fermava alla periferia della città, dinanzi ad una modesta casa colonica. Ne scendeva un distinto signore il quale, dopo aver controllato il nome inciso sulla targhetta, bussava alla porta e doveva attendere un bel po' prima che gli venisse ad aprire un ragazzetto.

— Abita qui il Tal dei Tali?

— Certo — rispondeva il ragazzetto. — S'accomodi.

L'arrivo di quel signore sconosciuto destava un certo orgasmo — quasi trepidazione — in quella famiglia di contadini. Il padre, che stava lavorando nell'orticello, veniva chiamato in tutta fretta dai figlioli:

— Vieni in casa; c'è un signore che ti cerca; è arrivato con la macchina! Vieni subito!

Il contadino giungeva così, come si trovava, con le scarpe infangate e gli abiti da fatica. Si era appena tolto il berretto ed aveva cominciato a mormorare una frase di saluto, che il signore sconosciuto, alzatosi dalla seggiola sulla quale lo avevano fatto accomodare, lo interrompeva per presentarsi:

— Sono il comm. Viaggi, direttore della filiale torinese del Banco di Roma. Vengo a portarle una buona notizia.

— Una buona notizia?! — domandava il contadino con una punta di diffidenza.

— Lei ha vinto dieci milioni.

Era naturale che tutti restassero sbalorditi. Trascorsi due o tre minuti tra lo sbigottimento generale il comm. Viaggi poneva fine agli «ohi» di meraviglia esponendo tutti i particolari:

— Lei ha vinto 10 milioni con una cartella dei Buoni del Tesoro Novennali che aveva depositato presso la nostra banca. L'estrazione è avvenuta a Roma il 27 febbraio scorso: 4 giorni fa. I nostri funzionari hanno eseguito subito un controllo dei buoni depositati dai clienti cosicchè ci è possibile comunicarle la notizia, ancor prima della pubblicazione del Bollettino ufficiale.

Il contadino (stavamo per scrivere il povero contadino) aveva quasi una crisi di pianto per la emozione provata. Abbracciava la moglie, i figlioli, ringraziava il comm. Viaggi e poi cominciava da capo a riabbracciare.

— Quei quattro soldi che avevo convertito in Buoni del Tesoro — e in realtà si tratta di una somma modestissima — li avevo risparmiati con tanta fatica. Posso dire di essermeli tolti di bocca. Ma ora la sorte mi ha premiato. Ora sono ricco! Ora sono milionario!

Questo è stato il primo commento del contadino il quale subito dopo ha pregato vivamente il direttore del Banco di Roma di tenere il massimo riserbo sul suo nome, ed a tale riserbo anche noi dobbiamo assoggettarci. Tuttavia ci è possibile rivelare che il vincitore ha — o meglio aveva — scarse risorse economiche. Lavora la terra, ma per conto di altre persone. Abita in una modesta casetta alla periferia della città colla moglie e i numerosi figlioli.

Il comm. Viaggi, prima di accomiatarsi, gli ha rivolto una domanda:

— Che cosa intende fare con i dieci milioni?

— Li convertirò subito in Buoni del Tesoro. Capirà, ora ci ho preso gusto.

Due colpi di pistola echeggiano sulle scale di un commissariato di P. S.

Un ex-sottufficiale di marina si spara per sottrarsi all'arresto

Dai primi mesi del 1950 la vita di Alfredo Molin fu Giulio, di 39 anni, da Padova — sparatosi ieri mattina sulle scale della P. S. Barriera di Milano per sottrarsi ad un sicuro arresto — è un romanzo convulso e angoscioso.

E' sottufficiale della Marina militare, capo-segnalatore di seconda classe. E' di stanza a Genova e qui ha casa: è sposato, va d'accordo con la moglie, ha un bimbo, Luciano, di pochi anni. Nel maggio la sua tranquilla, felice esistenza subisce un improvviso rivolgimento: ha conosciuto una donna, Amalia Ghirelli, e se ne è pazzamente innamorato. Scoppiano violentissimi contrasti con la moglie. Si separano. La moglie ritorna dai suoi, a La Spezia. Il figlioletto è affidato alla madre di lui, residente a Pianezza. Il Molin diserta, fugge da Genova con la Ghirelli. Contro di lui è spiccato mandato di cattura, le diverse Questure lo cercano. Sfugge due o tre volte agli agenti che stanno per acciuffarlo. La permanenza in Italia è insostenibile. Sperando di «rifarsi una vita» l'ex-sottufficiale espatria clandestinamente, con l'amante, in Jugoslavia.

Ma in Jugoslavia non riesce a trovar lavoro: è il disagio continuo, è la fame. Nell'ottobre i due vengono arrestati dalle autorità e il 2 novembre sono espulsi. Girovagano per l'Italia Settentrionale e finiscono a Torino: il 5 dicembre il Molin si trova in un albergo del centro. La polizia compie un'irruzione, lo arrestano. E' trasferito a La Spezia e il 31 gennaio il Tribunale militare lo condanna — condizionalmente — ad un anno di reclusione per diserzione. Il Molin, abbattuto, sconvolto, sperato va dalla madre a Pianezza: e apre in via della Campagne 62 un piccolo ufficio di compra-vendita. Cerca di lavorare, di combinare affari, ma non ci riesce e allora pesca nel torbido. Avvia trattative con un commerciante torinese, residente a Barriera di Milano: si spaccia dapprima per capitano di marina: ieri mattina si presenta invece come ufficiale della Tributaria e tenta di ricattarlo e di truffarlo. Il commerciante telefona alla P. S. Barriera di Milano.

Accorre il maresciallo Bertolla, accompagnato da un brigadiere. Il maresciallo invita i due a volerlo seguire sin dal commissario dott. Criscuoli, per chiarire la situazione. Sulle scale del Commissariato, in via Malone, ad un tratto il Molin si volta ed estrae una rivoltella. La punta sui due uomini della polizia e grida: «Lasciatemi passare o succederà qualcosa di brutto!». Il maresciallo Bertolla si lancia su di lui, spalleggiato dal collega: ne nasce una lotta furibonda, dalla pistola parte un colpo che si conficca nel muro. Poi il Molin si svincola e fulmineamente si spara al petto. Il proiettile gli trapassa il torace. All'Astanteria Martini è ricoverato con prognosi riservata. Ed è piantonato. Egli infatti è stato dichiarato in arresto per tentata truffa, tentata estorsione, minaccia a mano armata e porto abusivo d'arma.

Scarcerati gli ex-partigiani imputati dei fatti di Portula

La sezione istruttoria della Corte d'Appello con sentenza del consigliere Alvazzi Delfrate ha ordinato ieri la scarcerazione — già proposta dal sostituto procuratore generale Siffi Gentile — degli ex-partigiani a suo tempo arrestati per i fatti di Portula nel Biellese. Come si ricorderà in questa località erano stati uccisi nel periodo della Resistenza cinque partigiani e le mogli di due di essi.

La Magistratura ha ritenuto che gli imputati di queste uccisioni dovessero beneficiare dell'amnistia per due motivi: perchè i delitti erano fatti di guerra e perchè i detenuti erano stati semplici esecutori di ordini loro impartiti. Difenderanno gli ex-partigiani gli avvocati: Colli, on. Carpano, senatore Terracini, Guidi, Chauvelot, Libois, Sormano. Gli scarcerati sono: Ilvo Tempia, Luciano Regis, Santino Dell'Acqua, Gianin Dova, Remo e Rinaldo Sgualiamatti, Antonio Scannagatta, Elmo Santi.

Assemblea Banca An. Credito

Ha avuto luogo ieri, presieduta dall'Amministratore anziano prof. Cuccodoro, l'assemblea degli azionisti di tale banca che, come è noto, è specializzata nel settore della piccola e media clientela e nelle operazioni di credito coll'artigianato. La relazione del Consiglio — approvata all'unanimità assieme alla riconferma del nuovo consigliere comm. Paolo Scribante in sostituzione del prof. Piero Gribaudi, deceduto — ha messo in evidenza il notevolissimo aumento dei depositi a risparmio.

Su tale punto il Consiglio si è soffermato poi ad esaminare i presupposti di una politica finanziaria italiana atta ad agevolare una seria e concreta formazione del risparmio (stabilità monetaria e tassi d'interesse convenienti).

Gli utili netti dell'esercizio attribuiscono al capitale un dividendo del 5 per cento.

Iniziativa per ridurre il prezzo del latte

L'E.L.A.T. (Esercenti latterie associate Torino) in una assemblea tenuta l'altro giorno ha votato all'unanimità l'adesione all'Unione nazionale del lavoro impegnandosi tra l'altro di acquistare il latte da porre in vendita al pubblico dall'Unione stessa qualora questa sia in grado di procurarne il fabbisogno. Conseguentemente l'Unione nazionale del lavoro, in virtù della legge del 10 giugno 1948 comunica che, a coronamento di trattative intraprese con grossisti e produttori della Lomellina, sarà in grado di procurare il latte a condizione che gli esercenti dell'Elat lo cedano al pubblico al prezzo di lire 60 il litro (due lire in meno del prezzo praticato attualmente dal Centro latte). Il latte in questione — prosegue il comunicato — sarà disponibile entro pochi giorni ed oltre a comportare i richiesti 3/5 di grassi sarà munito di tutti i requisiti prescritti dalle vigenti disposizioni sanitarie.

Questo comunicato non significa che il prezzo del latte verrà ridotto di 2 lire in tutte le rivendite. All'Elat — secondo quanto risulta — aderiscono infatti soltanto una quarantina di latterie.

Una partoriente salvata con una difficile trasfusione

Ieri, alle 16, il Primario della Maternità prof. Sergio Zocchi, ha operato una difficile trasfusione di sangue praticata soltanto altre tre volte in Italia. Dato il gravissimo stato di anemia dell'inferma non si poteva iniettare il sangue nella vena ed allora il professore ha praticata la non comune trasfusione intro-carotidea. Alla Clinica era stata ricoverata in condizioni disperate per emorragia interna, la trentottenne Leonilde Stupino, madre di tre bimbi, la quale presentava una gravidanza extra-uterina. La poveretta aveva i minuti contati ed il chirurgo se non avesse avuto subito a portata di mano il sangue del gruppo universale non avrebbe potuto salvarla. Fortunatamente la «Banca» che ha sede alle Molinette possiede scorte mercè le donazioni fatte da volonterosi che quotidianamente offrono il loro contributo di sangue, ed in tal modo il prof. Zocchi ha potuto operare tempestivamente la trasfusione. L'inferma ha avuto un immediato sollievo e già è considerata fuori pericolo.

Fiori e giardini è il titolo di una conversazione, illustrata con fotografie a colori, che il cavaliere del Lavoro, Giuseppe Ratti, terrà martedì, alle ore 21, nel Salone della Stampa in via Roma.

STATO CIVILE

Morti: Brizio Maddalena m. Fattore, a. 81, c. Monte Grappa 46; Fasciotti Giuseppe fu Giovanni, a. 65, v. Saluzzo 54; Donin Giulio fu Filippo, a. 69, v. Cernaia 27; Piazza Rosa ved. Malerna, a. 56, v. Alfasca 10; Actis Giuseppe fu Giovanni, a. 70, v. Montanaro 22; Bruno Alcide fu Giacomo, a. 65, str. Ant. Druento 55; Mapelli Luigia m. Paolo, a. 62, c. V. Emanuele 73; Raimondi Alfredo fu Raimondo, a. 67, v. De Sanctis 49; Paris Ottavio fu Giovanni, a. 73, v. Schina 61; Bacchiorini Annunziata fu Tobia, a. 41, v. Tenivelli 21; Maimero Angelo fu Giovanni, a. 84, c. Francia 160; Croce Camilla ved. Sicco, a. 81, v. G. Fea 35; Tacca Giuseppe fu Domenico, a. 69, v. Brunelleschi 28; Gallone Anna ved. Fantone, a. 90, v. Borgomanero 35; Prato Antonio fu Giovanni, a. 48, v. Macerata 20; Prum Anna ved. Schmidt, a. 76, v. S. Secondo 82; Barbarino Paolo fu Cristoforo, a. 51, c. G. Lanza 73; Corradi Maria ved. Valfrè, a. 73, v. S. Secondo 93; Gerdera Anna m. Filippo, a. 74, v. Saorgio 77; Pirandello Giovanni m. Scupfenza, a. 33, v. Cumiana 34; Candellone Francesco fu Michele, a. 85, Ricovero c. Casale; Rosarion Giovanna ved. Tomasa, a. 78, Molinette; Milano Anna di Guido, mesi 10, M. Vittoria; Laguzzi Giuseppe fu Paolo, a. 57, Molinette; Rotallo Valeriana di Pietro, m. S. Koelliker; Perona Antonio fu Domenico, a. 60, Molinette; Raspini Pietro fu Felice, a. 58, S. Giovanni; Torini Maddalena m. Vignetta, a. 54, S. Giovanni; Baudino Teresa ved. Rivetti, a. 64, Psichiatrico; Beraglio Paolo fu Giovanni, a. 84, Mauriziano; Fornelli Giuseppe fu Michele, a. 57, S. Luigi; Barbero Paolo di Marcellino, a. 44, Mauriziano.

Con 5 coltellate al ventre un vecchio tenta il karakiri

Un bracciante s'impicca ed un pazzo cerca di gettarsi nel Po

Veramente impressionante il suicidio tentato ieri pomeriggio da un vecchio sessantottenne: colto da una violenta crisi di sconforto, lo sventurato si è fatto «karakiri», si è cioè vibrate cinque coltellate alla gola ed al ventre.

Ieri, poco prima delle 17,30, la moglie del pensionato Giovanni Bolla fu Giacomo, nativo di Catania e residente nella nostra città in via Carlo Noè 6, rientrava da alcune compere. Ignara di quanto era accaduto nella sua abitazione, apriva l'uscio e sottovoce chiamava per nome il marito, costretto al letto da lungo tempo a causa di una paralisi progressiva. Ma subito udiva un rantolo, un gemito provenire dalla cucina: accorreva e trovava l'uomo, bocconi a terra, in un lago di sangue. Egli stringeva ancora in pugno un coltello, affilatissimo, lungo una ventina di centimetri. Con quel coltello aveva cercato la morte, vibrandosi dapprima un colpo alla trachea e recidendosela. Quindi, nonostante le forze gli andassero velocemente mancando, si piantava ben cinque volte l'arma nel ventre.

Qui il dott. Lievre dell'ospedale Maria Adelaide constatava le condizioni disperate dell'infelice: il fegato presentava tre squarci, ed altri visceri erano stati leso seriamente. La trachea fu suturata, e le orrende ferite vennero medicate. Nonostante le cure, lo stato del Bolla andava sempre più aggravandosi. La prognosi è riservatissima.

— In una grangia della Val di Lanzo, nei pressi della frazione Remondetto, alcuni contadini che stavano recandosi al lavoro, hanno trovato ieri mattina verso le 6, un uomo impiccato: si tratta del trentasettenne Giovanni Riva, bracciante. Il Riva — che soffriva di violente crisi nervose — viveva solo nella baita: in un accesso di disperazione si era ucciso.

— Un altro uomo, un infelice squilibrato, ha cercato ieri la morte. Verso le 15 una guardia di P. S. del commissariato della barriera di Nizza percorreva lentamente le rive del Po quando notava un giovane dallo sguardo allucinato. Costui, dopo essersi tolta la giacca ed averla gettata sulla sponda, si avvicinava all'acqua. Con una veloce corsa l'agente riusciva a trattenere l'uomo proprio nell'istante in cui stava per gettarsi tra i gorghi del fiume. Trasportato a fatica al commissariato, il giovane veniva identificato nel ventiseienne Girolamo Gras, di origine tunisina ed ospite del ricovero municipale di via Moncrivello. Il poveretto, visitato da uno psichiatra, è stato immediatamente riconosciuto pazzo ed è stato trasportato in serata al manicomio di Collegno.

Oggi al Sestriere Festival del cortometraggio

Oggi il Festival del cortometraggio a passo ridotto si concluderà alla presenza di foltissimo pubblico di appassionati e di autorità fra cui il comm. Tito Marconi, presidente di Cinecittà e della Federazione italiana dei Cine club; l'avv. Onesti, presidente del C.O.N.I., di S. E. De Cesare, presidente dell'E.N.I.T., del comm. Fattorosi, dell'ing. De Tommasi e di altri molti insieme a numerosi giornalisti e critici cinematografici convenuti da ogni parte.

Questa sera l'ultimo programma presenterà: «Lancio del disco» del cine club di Roma; «Schieramento M» del cine club di Arezzo (nuova tecnica del gioco del calcio ideata da Frossi); «La pesca delle trote» a colori realizzato dal Canadà; la costruzione e il varo di un peschereccio (Danimarca); «Cameratismo tra campioni mondiali di sport» (Germania) e infine l'«Isola delle foche» e «La valle dei castori», di Walt Disney, a colori. Concluderà: «Donne di domani», film americano inedito, sulla preparazione fisica atletica e morale delle donne americane.

Caro pane e indennità mensa fanno parte della retribuzione

La Pretura di Torino ha emesso ieri una interessante sentenza in materia di pagamento di contributi di malattia. In causa erano l'Istituto Inam e lo Jutificio Mesa il quale era stato citato perchè debitore, verso l'Istituto stesso, di una somma costituita dalle trattenute non effettuate sulle indennità di caropane e sostitutiva di mensa.

Sosteneva la ditta che le due indennità dovevano essere ritenute rimborso spese e non parte costitutiva della retribuzione e che, pertanto, su queste due voci non erano applicabili le trattenute per contributo di malattia stabilite per legge. L'Inam affermava esattamente il contrario e, a sostegno della sua tesi, si rifaceva all'articolo 2121 ultima parte del codice civile e ad una recente sentenza della Corte di Cassazione. E' vero che il Ministero del Lavoro ritenne di escludere — tre anni or sono — il caropane dal computo dei contributi; ma tale esclusione, sosteneva l'Inam, non può evitare che l'indennità debba considerarsi retribuzione. Quindi su questa voce dovevano essere applicati i contributi arretrati fino al 10 giugno 1948.

Accogliendo la tesi dell'Istituto prospettata al magistrato dall'avv. Alberto Caponico, il giudice ha ritenuto che le due indennità fanno parte della retribuzione del lavoratore e che pertanto vanno assoggettate ai contributi di malattia. Per il caropane ha stabilito che le trattenute siano applicabili soltanto al periodo antecedente il 10 giugno 1948. Difendeva lo Jutificio l'avv. Bongo.

In questa materia vi erano state in precedenza sentenze difformi della Magistratura. In un primo giudicato il Tribunale aveva ritenuto le due indennità come rimborso spesa. Successivamente il Tribunale aveva giudicato che la sola indennità di mensa faceva parte della retribuzione. Il primo presidente della Corte d'Appello si è pronunciato in seguito per il riconoscimento delle due voci quali parti costitutive della retribuzione.

I 66 fucilati dai tedeschi commemorati a Grugliasco

Oggi Grugliasco commemora i suoi sessantasei martiri. Quella locale associazione combattenti e reduci mentre ci comunica che con animo commosso i suoi iscritti danno piena adesione alla manifestazione, non parteciperanno invece ad eventuali manifestazioni contro il disarmo di qualsiasi nazione.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,15: Culto evangelico - 9: Messa - 12: Canzoni - 12,30: Musiche gaie - 13,25: Musiche richieste - 15,30: I programmi della settimana - 14,10: Musica brillante - 14,40: Complesso caratteristico - 15: Orchestra - 16: Partita di calcio - 17: Orchestra - 17,30: Concerto diretto da H. Knappertsbusch - 19,15: Notiziario sportivo - 19,26: Musiche richieste - 20,30: Rassegna del dilettante - 21,30: Voci dal mondo - 22: Il virtuosismo strumentale - 22,30: Domenica sport - 22,55: Canzoni di Napoli - 23,20: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,30: Cronaca cittadina - 13,28: Musiche romantiche - 14: Musiche richieste - 14,40: «24 ore a Torino» - 17: Canzoni - 17,35: Domenica sportiva - 18: «I nostri sogni» tre atti di Ugo Betti - 19,50: Musiche richieste - 21,2: «I Lombardi alla prima Crociata» di Verdi.

Terzo Programma — Ore 21: Prospettive - 21,15: I Quartetti di Beethoven - 21,55: Ritratto di C. Michelstaedter - 22,5: Le sinfonie di G. F. Malipiero (quarta sinfonia) - 22,50: «Svizzera» inchiesta.

Afferma che il cognato è pazzo perchè non vuol più mantenerlo

L'altro giorno si presentava alla «Mobile» un tizio che accusava il cognato di aver ucciso il lattaio Antonio Ottana: ma i funzionari accertavano ben presto che il poveretto era uno squilibrato e lo affidavano alle cure di uno specialista di malattie mentali. Ieri un caso non molto dissimile si è verificato al commissariato Borgo Po.

Verso le 11 si presentava al commissario dott. Battistini tale Giovanni Perdutti fu Antenore, di 34 anni.

— Dottore — egli dichiarava — temo fortemente che mio cognato Remo Galossero, che abita con me e con mia moglie, sia pazzo.

— Ma quali manifestazioni ha dato di pazzia?

— Molte, molte... ma, soprattutto, pensi che vuole sposarsi. Si è innamorato e vuole sposarsi. E non guadagna più di cinquantamila mensili.

— Non si tratta di una cifra fortissima, tuttavia non mi pare che il contrarre matrimonio in una situazione finanziaria del genere indichi squilibrio mentale...

— Bravo! E noi come viviamo? Mia moglie ed io?

— Ma lei non lavora?

— Io no! Perchè dovrei farlo?

— E sua moglie?

— Nemmeno! E' mio cognato che ci mantiene. Capirà, lo capitiamo...

A questo punto il dott. Battistini si rendeva conto che qualcosa non andava. Interrogava il Perdutti e s'accorgeva che le sue risposte, molto spesso, difettavano di logica e di coerenza. Inviava un sottufficiale in casa dello strano individuo ad assumere informazioni. E veniva a sapere che il Remo Galossero, il presunto pazzo, era santissimo di mente: il Galossero da oltre un anno manteneva sorella e marito — entrambi poco propensi a qualsiasi forma di attività — e finalmente si era ribellato e aveva dichiarato di voler uscire di casa e di prendere moglie. Il vero squilibrato è risultato invece essere il Perdutti che aveva attribuito al cognato le sue stravaganze. Non essendo stato giudicato pericoloso dal medico municipale, è stato rimandato a casa.

SPETTACOLI

AL CARIGNANO. — Oggi, alle ore 15,30 e 21, ultime repliche di «Ciao, nonno!», di Giannini, nell'interpretazione della Compagnia Gandusio, Besozzi, Solari. Domani sera «Giorgio Washington ha dormito qui», di Kaufman e Hart.

AL TEATRO. — Oggi, alle 15,30 e 21, domani e martedì (ventiduesima replica), ultime di «Altitudine 3200», di Luchaire, nell'interpretazione della Compagnia stabile diretta da E. Maltese. Giovedì, alle 21, prima di «Tempo in prestito», di Osborn, novità.

ALL'ALFIERI. — Domani concerto straordinario dell'orchestra sinfonica di Torino, diretta dal piccolo Roberto Benzi. Da mercoledì «Black and White», rivista di Bracchi.

Pro Cultura. — Al Conservatorio, martedì, alle ore 21, concerto del pianista Edwin Fischer, con un programma dedicato a Beethoven: 32 Variazioni in do minore e sonate op. 106, 109 e 53. I biglietti per i non soci sono in vendita in via Roma 30. Numerati L. 1000 tutto compreso; il solo ingresso L. 500.

Cineclub universitario. — Domani sera s'inizia, al teatro Cor, il ciclo «Il colore nel film», con la proiezione di «Miciurin» di A. Dovzhenko. Nei lunedì successivi saranno proiettati: «Il barone di Munchhausen», «Scala al paradiso» e «Matteo, guardiano di oche».

Un'orchestra inglese a Torino. — Un complesso orchestrale britannico, la Boyd Neel Orchestra effettuerà un giro di tre settimane in Italia, promosso dal British Council. Il giro s'inizierà a Messina e proseguirà verso il Nord, toccando le principali città. A Torino la nota orchestra darà un unico concerto la sera del 12 corrente. In programma opere di Byrd, Purcell, Handel, Britten, Berkeley, e degli italiani Paganini, Pergolesi e Vivaldi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri (Rivista Macario-Elena Giusti). 15,30 21: Votate per Venere. **Carignano** (Gandusio-Besozzi-Solari), 15,30 e 21: «Ciao, nonno!» di G. Giannini. **Gobetti**, 15,30 e 21: Comp. Artuffo in «T'las mai fait parei». **Metropolitana** v. Roma Marionette Lupi 16 «Paese della cuccagna». **Teatro** (Comp. Stabile), 15,30 e 21: «Altitudine 3200» di Luchaire.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-622): ore 17-19; 21-1 Orch. A. Caramia; c. L. Benevene. **Alhambra** [illegible]

Augustea: 16,30-21 Mº Cianfanelli. **Castellino:** 16,30 21 Or. Rosa-Clot. **Cin Cin Danze** Porta Susa: 17-21. Orch. Mº Clerici, canta S. Merlini. **Club Magenta** 11: 16 21 danze. **De Benedetti Danze:** 16,30 e 21. **Fassio** Varietà v. G. Medici 112. **Gaudio Danze:** 10 vermut 16 e 21. **Gay Danze:** 17 e 21 Orch. Angelini. **Hollywood Danze:** The e serata. **La Serenella:** 16 21 Seracini-Lotti. **Lutrario** 10,45 vermut, 15,30, 21-1. **Melody Danze** (Bogino 17): 16 21. **Rinaldi** Scuola ballo: c. Vitt. 34. **Saletta Danze Valentino:** ore 16 21 Orch. Martra, canta Carlevero.

Estoril Danze v. Cavour 5, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3. **Maison des Artistes** p. S. Carlo 180: danze 17 e 21 Trio Allegritti. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Barera, C. Laris. Danze attraz. 22-3.

EL TROCADERO

Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 16,30; 21-1 Orch. Casamatta.

SMERALDO CLUB

Crescente successo del M.i Orfuro-Ducci. Festivi 16,30, tutte le sere 21-1.

DANZE PRINCIPE E LA PERLA

Ore 16,30 thè danzante. Ore 21 elegante serata.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La vendicatrice» di H. Hugo con Faith Domergue. **Astor:** «La rivale dell'imperatrice» Richard Greene, V. Cortese. **Corso:** «Terra di giganti» John O'Malley, Thelma Scott, W. Hill. **Doria:** «Romanzo d'amore» con Danielle Darrieux. **Lux:** «La vergine scaltra» Jean Gabin, Blanchette Brunoy, S. Courcel. Vietato minori anni 16. **Metro-Cristallo:** Les Padovani «Atto di accusa» Marcello Mastroianni. Mattin. 10,30 a L. 180. **Reposi:** «Totò sceicco», T. Leon. **Torino:** «Luci del varietà» P. De Filippo, C. Del Poggio. Apert. 14. Vietato ai minori di anni 16. **Vittoria:** «Canaglie di lusso» con Marlene Dietrich, Gary Cooper.

Alexandra: «La costola di Adamo» Spencer Tracy, K. Hepburn. **Alpi:** «Il pugnale del bianco» col. **Ariston:** «Gilda» Rita Hayworth, Glenn Ford. **Augustus:** «Ormai ti amo» con Alida Valli e Joseph Cotten. **Capitol:** «La costola di Adamo», Spencer Tracy, K. Hepburn. **Faro:** «La costola di Adamo», Spencer Tracy, K. Hepburn. **Hollywood:** «Il ladro di Venezia» M. Montez, P. Christian, Serato. **Ideal:** «La corsara» techn. Nuova Riv. Casaleggio 15, 18, 21. **Massimo:** «Più forte dell'odio» technic. Errol Flynn, A. Smith. **Nazionale:** Uomo bianco tu vivrai, Linda Darnell, R. Widmark.

Principe: «Il ladro di Venezia» M. Montez, P. Christian. Ult. 22. **Statuto:** «Più forte dell'odio». Col.

Asti: «L'Ultimo dei Moicani». **C.O.M.:** «I 3 moschettieri» R. 14. **Mignon:** «Amore selvaggio» techn. Randolph Scott, 2 film. **Olimpia:** «Generale morì all'alba». **Po:** «Quercia dei giganti» techn. **P. Nuova:** «Smith il taciturno» technicolor Alan Ladd. **Regina:** Non si può continuare ad uccidere. **Romano:** «Vita da cani» Fabrizi e Rivista Ferrero 15,30 16 21,15. **S. Felice:** «Muraglia delle tenebre» R. Taylor, A. Totter. A. 14,30. **S. Secondo** v. Gioberti 7-B «Antonio da Padova» Fabrizi ore 16-23.

Esperia: Avventure Don Giovanni. **Imperiale:** Lunga attesa, Varietà. **Italiano:** Winchester '73, Stewart. **Mirafiori:** «Bagdad» techn. A. 14. **Vinzaglio:** «Portatrice di pane». Yvi Gioi, G. Ninchi, J. Tissier.

Eliseo: Ispettore generale, techn. **Fréjus:** Forzate il blocco. R. Taylor. Nuova Riv. Bonetto-D'Angiò. **S. Paolo:** «Tototarzan» Totò.

Belgio: Vagabondo della città, techn. **Corallo** t. 80-821: «L'ereditiera» Olivia De Havilland. **Eridano** t. 62-086 «La rosa nera» techn. T. Power, C. Aubry, Welles. **Oropa:** Ereditiera De Havilland. **Radium:** «Santo disonore» e Compagnia di Riviste Ugo Bonardi. **V. Veneto:** «Bagdad» technicolor Maureen O'Hara, Paul Christian.

Astra: «Le 6 mogli di Barbablù». **Bernini:** «La cavalcata del terrore» Van Johnson, J. Leigh. **Cibrario:** Sepolta viva, Ridolini. **Excelsior:** Winchester '73 Stewart. **Odeon:** «Domani è troppo tardi». **Star:** «Barriera d'oro» techn.

Adua: «Iwo Jima» e Varietà. **Aurora:** Aquila del mare, Cooper. **Brescia:** «L'inafferrabile 12». **Fortino:** Vacanze al Messico, techn. W. Pidgeon, J. Powell, J. Iturbi. **Nord:** Amore sotto coperta, col. V. **Palermo:** Americano a Eton, Rooney. **R. Parco:** «Bagdad» technic. Maureen O'Hara, Paul Christian. **Sociale:** «I falchi di Ranzoon».

Gabiria: «Torna a casa Lassie». **Colosseo:** Falchi in picchiata, techn. **Italia:** Capitan di Castiglia, techn. **Moderno:** Figlio del delitto, techn. **Piemonte:** Ho un'isola con te, techn. **S. Carlo** (Nichelino): «Avventure Don Giovanni» technic. **Spezia:** Ora, luogo e ragazza, col.

Alba: «La lama di Toledo». **Apollo:** Vacanze al Messico, techn. W. Pidgeon, J. Powell, J. Iturbi. **Diana:** «L'ereditiera» Havilland. **Dora:** «Amleto» L. Olivier. **Edera:** Mamma non ti sposare, techn. **Lucento:** Figaro qua Figaro là Totò. **Lutrario:** «Danubio rosso» Pidgeon. **Roma:** «Bagdad» techn. O'Hara.

ECHI DI CRONACA

INIZIO NUOVI CORSI ALLA «SIST». La SIST, la Scuola dagli ottimi risultati, inizia il 7 marzo nuovi corsi di stenografia, dattilografia, lingue, contabilità, computometria, paghe-contributi, corrispondenza comm.le, calligrafia, ecc. Prime lezioni gratuite prova. «SIST» via Po 2 tel. 47.873.

LAVORO E SCUOLA *Garibaldi 28.* Inizio nuovi corsi 12 marzo stenodattilografia, comptometer, lingue, contabilità. Certificati validi a tutti gli effetti di legge.

CORSI DI TAGLIO E CONFEZIONE *Consorzio Istruzione Tecnica*, imminente inizio Corsi: abiti per signora e bambini, pantaloniste, biancheria uomo. Iscrizioni *Via Cavour 8, Telefono 50.536.*

SCUOLA «HAUTE COUTURE» DAMONTE inizia i corsi primaverili di taglio e confezione. Famigliari e professionali. *v. Po 57, t. 86-212.*

TAGLIO CONFEZIONI SCUOLA *R. Sampò* abiti femminili. Inizio corsi *C. G. Cesare 10, tel. 22.633.*

GALLERIA D'ARTE G. CODERO' & Cº *Via Po 4, t. 49.116.* Oggi quarto giorno di esposizione. Raccolte varie come già descritte ieri e in gran parte provenienti dal Castello di Morgnaga (Gardone Riviera). L'esposizione proseguirà sino a tutto il 5 corr. con orario 10-12; 14-18,30. *Prima vendita martedì 6 marzo ore 16,30 precise.*

TAPPETI PERSIANI KISKANIAN *corso Generale Govone 5, t. 44-391.* Laboratorio specializzato per la riparazione e la lavatura dei tappeti persiani, posto sotto la direzione tecnica dello stesso proprietario Armeno, il quale ha 40 anni di esperienza. Troverete nel nostro laboratorio tappeti di vecchia fattura, occasioni, che ci sono state affidate per la vendita da nostri clienti.

TAILLEURS, SOPRABITI per signora, pura lana, elegantissimi, lire 18.15.000. Giacche, ultime fantasie L. 12.14.000. *Roggero, v. Sacchi 54.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia; *via Garibaldi 4 - Tel. 531-107.*

MOBILI CON PAGAMENTO RATEALE E PER CONTANTI ai migliori prezzi; camere da letto da 58.000, tinelli da 38.000; cucine, salotti, sale, vasto assortimento, chippendal, barocco, Luigi XVI, rustico, '900, ecc... Inoltre cucine economiche delle migliori marche. Tutta la merce è garantita per la qualità e la durata. Visitate senza impegno i magazzini *O.R.A.P. in via Garibaldi 9 (cortile).*

IMPIEGATI Statali Bancari Industriali la rinomata *Sartoria Alonzo via Fr. Tommaso 17, tel. 61-316*, vi concede sempre il pagamento rateale. Per facilitare l'affezionata Clientela la sartoria resta aperta nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, *via Bogino ang. via C. Battisti*, telefono 533-497 - 48.000, 60.000 e 95.000 camere massiccie ultime creazioni, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arese.* Salotti, divani letto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica *corso Casale 86*, negozio *piazza Borromini 32*, tel. 80.663. Tram 3 21 22 23.

GRAN FOLLA in *piazza Castello 71 ang. Acc. Scienze 2*, a la *Gemma* che liquida le sue famose chippendaline, barocchine a L. 115.000. Approfittatene, ancora per pochi giorni.

DITTA BARALE *via Monte di Pietà 2*, scala C, terzo piano, tel. 45.161 liquida a prezzi imbattibili da lunedì 5 a sabato 10 marzo, mantelli e abiti per signora.

SCARPE per tutti a prezzi inferiori a tutti. Risuolature cucite a mano (uito mano): L. 600 per donna, 800 per uomo. *Via S. Cottolengo 22.*

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. Consultazioni *corso R. Margh. 73 ang. v. Montebello scala destra, 1º p., escl. giov. dom.*

FABBRICA MOBILI TRIVERO. Ricche camere Barocco Chippendal Rustiche cucine. Prezzi ribassati. Visitateci. *Via Bogino 10.*

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo, corso Vercelli 84, tel. 23-743.* Negozio vendita *c. Giulio Cesare 99, tel. 23-650.* Sofà letti salotti poltrone poltroncinetto, divani matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10, 15, 18.

BILLI MOBILI *via Sant'Anselmo 1* ang. corso Vittorio. Arredamenti in ogni stile. Facilitazioni.

TURACCIOLI «Selezionati fiore» in pacchi originali. Preferiteli, sono i migliori i *Menietti, v. Corte Appello 22 ang. P. Savoia, t. 40008.*

MOBILIFICIO S. DOMENICO. Facilitazioni. *Via San Domenico 7 angolo Via Milano (interno).*

PIZZI, tulli per veli, camicette Chiesa, Tendaggi, copri-mobili. Telerie, Cotoni per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*» - *via Orfane 2.*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili *Scienze Egiziana. Piazza Santa Giulia 11, p. 1º.* Venerdì sabato domenica 10-12 15-17.

MOBILI ARTIGIANI *c.so Vittorio Emanuele 88.* Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: Massima +8,4; minima +2,4, media +4,8. Umidità 67 %. Pressione 737,1. Cielo variabile. Vento calmo. **Previsioni:** annuvolamenti notevoli, nevicate sopra rilievi, piovaschi in pianura. Venti orientali moderati. Visibilità mediocre con nebbia o foschia. Temperatura tendente alla diminuzione.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 3 marzo 1951)

Torino	40	49	66	65	58
Bari	50	6	69	79	66
Cagliari	54	89	10	63	65
Firenze	69	25	24	65	26
Genova	5	27	35	71	64
Milano	79	63	17	44	88
Napoli	31	25	76	26	53
Palermo	50	24	18	53	90
Roma	69	60	85	37	33
Venezia	7	33	57	63	35

Vecchia Persia

Fra Teheran e Sciraz corre la stessa distanza che tra Roma e Lione: bisogna superare certe alpi di almeno cinquemila metri, tra venti furibondi e costanti, simili a correnti d'alto-forno, nell'aria color platino, accesa d'un lume accecante di lampada ad arco. I piloti si mettono dentro certe gole basse, lunghissimi corridoi di rocce policromate, non si sa bene se per ripararsi dal vento teso dell'altezza o per scegliere vie scorciatoie. Che per aria si dovesse ricorrere alle scorciatoie l'ho imparato volando in Persia.

A Sciraz arrivammo in due europei: un giovanotto francese, addetto come esperto di lingue e letterature orientali alla sua ambasciata a Teheran ed io. Ci s'era incontrati all'aeroporto: tutti e due diretti a Persepolis e subito ci unimmo, prima di tutto per la leggera angoscia di quel viaggio in aria così straniere, poi perchè in Oriente il tempo è fermo: viaggiar soli giorni e settimane deprime; s'è conquistati dalla vaga impressione di vivere, tra gente e lingue e dialetti e terre inconsueti, come la mosca sotto il bicchiere. Intanto sapevamo cos'attenderci dalla città di Sciraz, nome celebre anche da noi per i tappeti (ma poi tappeti non se ne vedono perchè li fabbricano in seno alle tribù, nei villaggi). Ci avevano già detto a Teheran che lì non c'era da vedere altro che le tombe di Hafiz e di Saadi, due poeti, e il giardino di Cavam; ma noi avremmo rinunciato volentieri alle tombe dei poeti e al giardino di Cavam se, data l'ora, un'automobile avesse voluto condurci a Persepolis seduta stante. Al «Levantour», ch'è la CIT di quei posti, non fu possibile procurar la macchina; avevo una lettera per il generale Ardelan, governatore militare della città e gliela mandai sperando di indurlo ad aiutarci. Ma il generale non si trovava in ufficio e avrebbe potuto riceverci soltanto all'indomani. Impiegammo, allora, il pomeriggio a vagolare in cerca della vecchia Persia.

* *

Quel nostro passeggiare mi apparve subito molto simile al lavoro d'uno che gratti una vecchia pergamena per scoprirvi antichi preziosi caratteri; o, meglio ancora, al passar un batuffolo di trementina su una tela abbandonata, svelando, toppa per toppa, un celebre dipinto.

Così è l'Oriente, che non si concede per volgari immediatezze di «technicolor», ma attraverso atmosfere sottili e incanti sospesi. Le città persiane legate alla favola e alla leggenda come Sciraz, come Isfahan, come Qum, Tabris o Mesced mostrano quale più quale meno un loro aspetto occidentalizzato, ma — a guardarle bene — serrano, rivelandoli avaramente, i loro caratteri e aspetti antichi. Ci addentrammo, così, per le vie di Sciraz, fuori del corso principale, tanto simile a uno dei nostri con case più basse e fanali più alti; dietro quella cortina di edifizi e botteghe trovammo vicoli chiari illuminati dall'oro di alberi seccati all'arido vento: fichi e salici millenari dentro enormi cortili di moschee abbandonate, trovammo un bazar coperto, quasi buio, spopolato e dentro i suoi aggrovigliati spazi tenebrosi il pertinace ritmo dei battiloro, lo stridere di grillo dei trapani da oreficeria, e tratto tratto il pizzico d'una chitarra persiana dal manico lungo: proprio di quelle che si vedono in mano alle estatiche donne d'avorio delle miniature.

In questo andare a zonzo sbucammo nel giardino del Museo. Sulla proda del bacino, che si trova in ogni giardino e cortile di edificio persiano, il guardiano tra le sue tre mogli tagliava cipolle. Ci guardò un poco, poi, secondo la regola coranica ce ne offrì una: il cibo che in quel momento stringeva nelle mani. Le tre mogli, di cui due abbastanza giovani e belline, mormorarono dietro il loro velo la formula: «Dio ti benedica, Dio ti mantenga sempre giovane», e se ne andarono. Io trovai tutto ciò incantevole; il mio compagno non disse nulla.

Una volta visitato il museo che conteneva bandiere degli antichi Scià, armature del Seicento e i grandi catafalchi di ferro per la festa mussulmana del Moharrem uscimmo in un'altra stradetta e qui subito fummo colpiti dal rapido passare da un lato all'altro di certe botteghe tenebrose e profonde, di una piccola folla d'uomini spettrali, incredibilmente magri, nudi sotto una leggera camicia di cotone giallo. Dalle porte fiatava un caldo afrore di pelle sudata: era un bagno a vapore, e quegli scheletri vivi erano massaggiatori tra i loro assunti, donne grasse e ragazzi. Veniva da pensare come fosse inquietante il lasciarsi massaggiare da tanta gente.

Uscimmo sullo spiazzo dominato dai bastioni della città e dal Castello della Gendarmeria, una fantasiosa costruzione bellica a torri circolari di mattoni gialli, decorata all'esterno, come dove negli assedi avrebbero battuto le cannonate, di delicati ghirigori. Le preziose porte istoriate del Palazzo di Murscid, ch'è adesso un deposito di spezie, gli archi di cristallo e le absidi di specchio della Imam Zadè, con le tombe di tre Santi, e altri vecchi monumenti ci «raccontavano» insensibilmente la lunga novella di Shehérezade, della favolosa Persia. Non che noi due, io e G., ci lasciassimo conquistare da quella magia: una vera magia poetica. Anzi ci si chiedeva per quale ragione, poi, io che per esempio non ho mai visto Mantova e lui che non aveva mai visto Avignone o Nimes, fossimo arrivati laggiù a diecimila chilometri da casa, per vagare nella vecchia Sciraz.

* *

Alle tombe dei poeti e al giardino di Cavam ci trasportò una carrozza. Ci trovammo fuori di città nel paesaggio minerale della campagna persiana. Il poeta Hafiz, contemporaneo di Dante venne onorato dal padre dell'attuale Imperatore, Reza Scià, con un mausoleo. Da noi come poeti persiani conosciamo Omar Qayyam, che le signorine recitano con i versi di Paul Géraldy; ma in Persia, Qayyam arriva buon terzo dietro i più celebri e raffinati lirici e mistici Hafiz e Saadi, i cui «Divan», cioè le raccolte di poesie, vengono letti dall'Afganistan all'Egitto come da noi il Vangelo e se ne traggono le sorti, aprendo a caso il libro. (Desidero chiarire che la parola «Divan» non contiene nessun significato inquietante e la fama erotica dei castissimi lirici persiani, sparsa in Italia e in Occidente, è del tutto usurpata).

Nel cimitero di Sciraz si vede dunque il mausoleo fatto elevare dall'Imperatore Reza alla gloria del Petrarca persiano. Sul largo frontone marmoreo sale una scalea monumentale, verso un giardino e una specie di baldacchino di pietre intarsiate e maioliche azzurre, sormontato da una cupola di rame. Sotto le stelle d'argento della cupola il sarcofago di giada. Vi si intrecciano le calligrafie dei versi più belli: «Colui che porta l'amore - diventa leggero come una nuvola». «Tu ridi e ti diverti - l'altro piange e si dispera. - Il mio male mi meraviglia. - Ma strano sarebbe se io stessi bene», ed altri. Tutt'intorno fiorivano aiole di narcisi e convolvoli e altre delicate corolle e tra queste s'affollavano donne giovani, coperte dallo «sciador» nero, il velo, così che quella l'avresti detta solo un'assemblea plenaria di occhi, di sguardi lunghi, di luminose pupille. Pregavano, le mani giunte, almeno così mi parve: le dita tra le dita. Agitavano le labbra ma, poi G., che capiva il persiano, mi chiarì ch'esse ringraziavano il Poeta per favori e miracoli in affari di cuore, recitandogli sottovoce i suoi stessi versi. Erano moltissime e, a vista, ne cresceva il numero, si diffondevano per i bacini di acque ferme, tra i cespi e i colonnati in attesa del loro turno attorno al sarcofago di Hafiz.

Altre persone, meno poetiche però, badavano in quel cimitero ai loro morti. Chi aveva steso un tappeto accanto alla tomba e recitava il Corano della sera; chi svolgeva un cartoccio di dolci e mangiava; chi chiacchierava sotto voce e rideva con la persona della tomba accanto. Un vecchio affianco al sepolcro del suo nipotino, si togliava pacificamente le unghie dei piedi. Uscimmo all'aperto e la carrozza si mise per una pista polverosa verso la tomba di Saadi.

* *

La trovammo in un villaggio ai piedi dello strapiombo di certe montagne, tra vigne secche, case di fango e lunghi muri di sterco di vacca. Si trova dentro una caserma militare, al piano terreno. Per Saadi il vecchio Scià non decretò alcun mausoleo; il Parlamento di Teheran, però, forse per fargli dispetto, ne votò i fondi: ma poi non se n'è fatto nulla. Così il poeta attende da circa sei secoli una sistemazione. Il custode spalancò una porta e apparve la grande grata di metallo dietro la quale, disteso nella penombra, si vedeva il sarcofago di marmo verde, coperto di geroglifici aggrovigliati. Vi si leggevano alcuni «ghazal» (liriche) e questa curiosa sentenza politica: «Dieci pazzi possono dormire sotto lo stesso lenzuolo, ma non esiste sulla faccia della terra una camera capace di alloggiare due re». Alla parete si vedeva il suo ritratto a pastello, copiato forse da antichissime miniature. Era un uomo grasso e grosso: s'immagini Antonio Baldini con baffi mongolici e occhi a mandorla.

Non trovammo donnette preganti; la clientela di Hafiz è richiamata anche dal mausoleo nuovo. Attorno a Saadi, in quel cupo villaggio di vigne aride, si trovavano solo alcuni soldati della guarnigione di Sciraz. Però anche Saadi ha le sue fedeli e stavano poco in là, in un pozzo, o, meglio, in una fontana sotterranea detta, appunto, «l'acqua di Saadi». Non soltanto i versi ma anche l'acqua di questo poeta — ci spiegarono — rende grazie alle donne innamorate che ne bevono. A me questo particolare della fontana commosse dentro una forte simpatia per Saadi e il poetico popolo di Sciraz, ma il mio amico G., più scettico sosteneva che tutta la poesia persiana in blocco non vale un sonetto di De Musset e citava il famoso «ghazal» di Saadi in lode del vino che dice: «Quando il trono di Shamsi venne rovesciato, il nostro dolore venne lenito dal vino». Effettivamente in italiano (o in francese) questa lirica non significa molto e stavo per far ragione al mio amico. Lui incalzò con altri argomenti e concluse che l'unico guadagno di quel viaggio a Sciraz era quello di aver imparato che da qui viene il nome del liquore «cherry». Esagerava evidentemente: d'altra parte lui ed io, dominati dalla stanchezza e dallo strano paese, si soffriva di una leggera nevrastenia.

Giovanni Artieri

VILLAGGIO E CUCINA NELLE MOSTRE DI PARIGI

I sogni del piccolo francese

"Concours Agricole,, alla Porta di Versailles - Bestie stupende dai nomi aristocratici, meravigliosa varietà di razze - Il Robo: che pela le patate e il "piatto volante,, per cuocere le uova - Un po' di letteratura: le dimore degli eroi di romanzi

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 3 marzo.

Madre di esposizioni nell'Ottocento, Parigi ne ha conservato il gusto. E' difficile che, in qualunque momento ci capitiate, non ve ne sia almeno una aperta. Prendete l'anno scorso. Ci fu l'esposizione dei tesori di Vienna, poi quella del jazz, poi quella dei francobolli, poi quella dei Pittori di mezzo secolo, poi la solita Fiera, poi i due grandi Salons, poi l'automobile, la radio, l'aeronautica, eccetera. Sicchè vedete che a sommarle alla fine dell'anno, viene fuori quasi quasi una specie di Esposizione Universale...

Esemplari monumentali

I parigini, che sono sempre curiosissimi, vanno a vederle tutte. Però si può star certi che poche sono dilette al loro cuore come due: il Salone delle Arti casalinghe, e il cosidetto Concours Agricole, che si tengono ogni anno a questa stagione. Giusto adesso sono aperti insieme. L'uno, il Salon des Arts ménagers, è alloggiato in quel gigantesco baraccone del Grand Palais, residuo appunto della grande esposizione del 1900, che sembra un incrocio tra la galleria di Milano ed il monumento di Vittorio Emanuele a Roma; l'altro, il Concours Agricole, è alla Porta di Versailles, nell'incolto recinto e negli informi smisurati capannoni della Fiera di Parigi.

E' naturale che vengano insieme: i due si completano. Perchè alla Porta di Versailles trovate in questi giorni una infinità di cose. Trovate migliaia e migliaia di macchine agricole, trattori, aratri, erpici, seminatrici, fertilizzatrici, mungitrici, coglitrici di patate e di barbabietole, e tutti gli ordigni e gli accessori per la campagna, dalle sementi alle pompe, dagli estintori d'incendi ai badili, dalle scale allo spago. Vi troverete piantagioni di frutteti modello, e giardini, e grano, e uva, e mele, e aranci, e tulipani, e insomma un campionario completo di tutto ciò che produce la terra di Francia.

Ma l'attrazione principale, culminante è il Concours Agricole. Ogni anno alla Porta di Versailles si decide una cosa importantissima, una cosa che senza dubbio per molti milioni di francesi è, almeno per qualche giorno, infinitamente più emozionante della crisi ministeriale o della Conferenza dei sostituti: si decide quale è il più bel toro, la più bella vacca, il più bel porco, la più bella gallina, la più bella pecora di tutta la Francia. A sentirlo così uno pensa: bè, uno dei soliti concorsi di bestiame. Invece è un affare enormemente serio. Perchè davvero, per una settimana, si concentrano a Parigi da ogni provincia, anche dalle più lontane, tutti i capi che in quel momento rappresentano il fiore dell'allevamento nazionale.

Non ci si azzarderebbe mai a mandare un prodotto che non rientri in quella superclasse. Stupende bestie, esemplari monumentali, si allineano per chilometri e chilometri, negli immensi capannoni, in attesa di sfilare davanti alle commissioni che, nei recinti della giuria, guardano, palpano, gravemente si consultano, sotto la vigilanza rispettosa di allevatori, mediatori, contadini i quali, col catalogo alla mano, fanno ressa attorno allo steccato. E' un'incredibile varietà di razze e di pelami diversi dalle piccole tarentaises montanine d'un bel colore nocciola, alle normanne chiazzate di rosso scuro bruciato con gli strani musi corti e quadrati come i buoi delle sculture assire, dai tenebrosi tori armoricani bruni e arricciati come orsi, alle guascone bianche sfumate in grigio ferro e lisce come seta. Sono bestie araldiche, con tanto di nome e di discendenza scritti sui loro box: nomi graziosi di vaccherelle, come Muguette, Dunette, Prière, Valse, o scherzosi come quel toro Salers che si chiama Rigolo, o aristocratici nomi di maiali che hanno delle cadenze da Gotha, come Thelème de Saint Vincent, o Alerte de la Hais Montaire. E ad ogni momento, passando davanti alla sfilata delle gabbie senza fine dove strilla e starnazza la polleria, si capita di trovare il cartello «venduto», come sui quadri delle esposizioni.

Ebbene, che cos'è il Salone delle Arti casalinghe? E' di tante cose anch'esso. C'è una esposizione di vini e spiritosi (duecento stands). C'è un'esposizione di mobili, c'è un'esposizione «della vita collettiva», ossia tutta l'attrezzatura per enti, ospedali o collegi. Ci sono anche i concorsi: proprio oggi 113 finaliste per il titolo di «fata della casa 1951» (finaliste sulle centomila allieve dei vari istituti per l'insegnamento domestico) hanno cucinato sotto l'occhio severo delle assistenti e i lampi al magnesio dei fotografi, un budino e una ricetta di indivia. Ma se percorrete la navata centrale del Grand Palais, così vasta che serve per i concorsi ippici, vedete che praticamente sono tutte cucine. La cucina, si capisce con i suoi complementi (lavapiatti automatici, tritacarni, affetta verdure, pentole speciali, eccetera) è il vero scopo, la ragione d'essere del Salon.

Una curiosa folla

E allora è bell'e spiegato perchè i due si completano. Laggiù, alla Porta di Versailles, si preparano idealmente i cosciotti, le bistecche, i filetti, i pezzi di pollo, le uova che poi verranno ad arrostirsi in queste cucine e in queste pentole. Ecco perchè ogni anno queste due manifestazioni attraggono, si può dire, da Parigi e dalla provincia circostante, una curiosa folla, che lo straniero, il visitatore di fuori, il quale fa la sua vita nei caffè dei boulevards e negli alberghi e i locali di lusso dei Campi Elisi, non vede mai in massa, perchè essa sta rintanata tutto il giorno nei suoi laboratori ciechi e nelle sue topaie della periferia, e appena esce è per farsi ingoiare nei budelli della metropolitana: la folla del piccolo francese, minore sottospecie biologica del piccolo borghese, una folla incolore, raggrinzita e sedentaria, raffazzonata modestamente con paltò scuri, baschi sgualciti e colletti spelacchiati, che va a coppie, ordinata e paziente, fermandosi meticolosamente davanti a ogni stand, contemplando con occhio affascinato le meraviglie della moderna tecnica casalinga, la cucina termostatica, per esempio, o il Robot che disimpegna automaticamente venti operazioni diverse, dall'impastare all'affilare i coltelli, dal pelar le patate al macinare il caffè, o infine la facezia atomica della mostra, il piatto volante, un piatto d'ottone, tenuto sospeso per aria mediante un giro elettromagnetico, e sul quale, in vista del pubblico, si cuociono uova al burro.

I due ideali

Ebbene i due poli intorno ai quali ruota la vita del piccolo francese, i due ideali della sua modesta felicità, sono il Villaggio e la Cucina, il Concours agricole è il Villaggio, e il Salone delle Arti casalinghe è la Cucina. Per qualche ora, visitandoli, egli sfiora il sogno di una mitica esistenza, in cui il piccolo francese avrà una vacca che dà quaranta chili di latte e due chili di burro al giorno, e un fornello che quando la minestra è cotta si spegne da sè.

Però il piccolo francese non guarda soltanto la cucina. C'è un reparto al Grand Palais dove espongono gli antiquari. Essi usano esporre non accumulando alla rinfusa, ma raggruppando, secondo un tema determinato, che ogni anno è variamente proposto dal comitato ordinatore. Quest'anno il tema era: «La dimora di un eroe di romanzo». Ossia gli antiquari decoratori designati a esporre, dovevano scegliere un romanzo celebre, scegliere nel romanzo un personaggio e ammobiliare la stanza di quel personaggio, secondo l'epoca, lo spirito dello scrittore e la sua atmosfera.

E' venuta fuori una serie di quindici ricostruzioni, tutte divertenti e con pezzi ragguardevoli: qualcuna anche letterariamente intelligentissima. Cito il salottino di Madame de Merteuil delle Liaisons dangereuses, la sala di Bella di Giraudoux, lo studio del Cagliostro di Dumas, il salottino di Manon Lescaut a Chaillot, col «picciol desco» imbandito di pollo, la saletta da pranzo di Giulia nella Nouvelle Héloïse, di uno squisito e rigoroso stile («C'è al primo piano la saletta da pranzo diversa dalla solita: è una stanza piccola ma ornata di tutto ciò che può farla gradevole e ridente, ecc.»); e soprattutto, coi suoi biondi legni Carlo X, il salottino di Marguerite Gauthier, di un prodigioso gusto scenico (le camelie, il libro e il fazzoletto abbandonati sul divano). Ebbene, mentre ero lì udii alle mie spalle una esclamazione estatica, ospirata, come chi giunga le mani: Marguerite Gauthier! Mi volsi: era una brava, grassa donna, dal viso itterico e bonario, con un vecchio mantello loden sulla sottana sbiadita, una ruvida sciarpa di lana da soldato al collo, due povere mani che hanno lavato piatti tutta la vita.

Poco in là, guardavo la camera da letto della duchessa Sanseverino della Chartreuse, quando mi capitarono accanto due, marito e moglie, entrambi vecchi, lui con occhiali di metallo bianco, basco frusto e aria pallida, lei con un sacco di tela nero per borsetta e una specie di pellicetta di gatto al collo. «E' proprio così. La vedo» disse lei. E lui: «C'est tout à fait ça».

Perchè per il piccolo francese, tra il Villaggio e la Cucina, ci sarà sempre un posto per la Letteratura.

Filippo Sacchi



Shakuntala mentre rampogna fotografi e giornalisti (Tel.)

Gazzarra a Roma intorno a Shakuntala

La bramina, quando sembrava aver concluso l'esibizione con lo studente, è uscita in escandescenza, ha chiesto la protezione della sua ambasciata e si è diretta a Ciampino

(Nostro servizio speciale)
Roma, 3 marzo

La riunione privata tra la giovane calcolatrice indiana Shakuntala Devi e il diciassettenne matematico italiano Alfredo Rizzi, è finita male. Per definire il trambusto che alla fine ne è derivato, nella «hall» dell'albergo e fuori, calzerebbe a pennello il vocabolo popolaresco romano «caciara». «Caciara» non è tafferuglio, non è colluttazione, non è rissa ed è un po' di tutto questo insieme, infarcito di una serqua di improperi. E nel caso che stiamo narrando gli improperi erano pronunciati in romanesco e in indostano, sia dalla povera Shakuntala, che li pronunciava con gli occhi pieni di lacrime, sia da un personaggio dell'ambasciata indiana, in turbante multicolore e con belluina barba, sia dai giornalisti e «fotoreporters» addetti all'albergo, capitati in quel pasticcio.

Il fatto è che a mezzogiorno di oggi, come noi avevamo annunciato ieri, l'emulo di Shakuntala, l'adolescente Alfredo, accompagnato dal fratello maggiore Nicola e da un amico, si è presentato all'albergo dove era atteso dalla vergine bramina. I giovanotti sono stati subito circondati da un gruppetto di giornalisti e di fotografi e da due interpreti improvvisati che hanno subito intrapreso le trattative con la «calcolatrice umana» per stabilire le condizioni di una pubblica esibizione in un locale di Roma.

Shakuntala sedeva in una poltrona, intorno a lei la piccola folla cresceva, l'indiana alzava e abbassava inquieta i grandi occhi neri e si stringeva le mani con fare nervoso. In principio tutto è andato liscio: incontro fissato per lunedì, niente sfida ma esibizione, centomila lire per Shakuntala. E' stata proprio la ragazza a chiedere se vi sarebbe stato compenso, così come viene compensata «ad libitum» nei vari luoghi dove finora si è esibita. «Ma certo», ha detto il rappresentante del quotidiano romano, «il nostro giornale pagherà in anticipo». «Il contratto», ha aggiunto Shakuntala sempre più innervosita, «deve essere firmato alla presenza di un rappresentante dell'ambasciata dell'India». I fotografi continuavano a far scattare le macchine, gli interpreti venivano continuamente sollecitati o da questo o da quello a domandare in lingua inglese alla ragazza se era capace di estrarre radici dodicesime, tredicesime e via dicendo; e se si trattava di una formula segreta; e se era vero che lei «vedeva» le soluzioni; e che il ragazzo Alfredo Rizzi era capace anche lui di estrarre qualunque radice ecc.

Improvvisamente l'esile corpo dell'indiana è stato preso da un tremito, i suoi occhi hanno mandato lampi, le sue mani si sono agitate, la sua bocca ha riversato parole di rampogna contro i presenti, ma soprattutto verso i fotografi e la stampa. Ha parlato il bramino Rajo Sundaraja, che l'avrebbe uccisa nel vederla ritratta su ogni giornale; ha detto che lei non aveva autorizzato la pubblicazione delle fotografie, nè il gran parlare che si fa di lei sulla stampa: che in India una ragazza è lasciata in pace e in Italia no: che certi suoi ritratti su settimanali a rotocalco avevano ottenuto il suo consenso, ma consenso non poteva dare a quanto era stato detto e scritto ieri e l'altro ieri sui giornali dei suoi «trucchi» e delle sue formule. Un'iradiddio.

Poi si è alzata ed è corsa al telefono, si è messa in comunicazione con l'ambasciata (ma i presenti non lo sapevano). Lo hanno capito poco dopo quando dinanzi all'albergo si è fermata una macchina del corpo diplomatico e ne è disceso un indiano coi caratteristici contrassegni della bellicosa casta dei «Sikh», turbante pervinca e barba. Costui si è diretto verso la vergine di Bangalore, la quale, al vederlo, è scoppiata in pianto. Il diplomatico indiano ha afferrato Shakuntala per un braccio, l'ha condotta verso l'auto. Qui la «caciara» ha raggiunto il colmo: un fotografo che aveva appena fatto scattare l'obbiettivo, è stato preso di petto dal diplomatico indiano che gli ha strappato la cassetta dalle mani e l'ha affidata alla «calcolatrice umana» che di corsa l'ha portata nella sua camera d'albergo, stanza 121, chiudendo poi la porta a chiave. Indi la ragazza, veloce come il baleno, è ridiscesa a pianterreno, è passata in mezzo a una folla vociante, è salita in auto e si è allontanata. Dinanzi alla porta dell'albergo sono rimasti il fotografo privo della macchina, i cronisti delusi, alcuni poliziotti insospettiti e molta gente curiosa. «Datemi un passepartout», gridava il fotoreporter al portiere dell'albergo: «Aprite la stanza, rivoglio la "cassetta"». Ma non c'è stato nulla da fare se non telefonare all'ambasciata indiana e chiedere di Shakuntala Devi, e «non c'è — è stato risposto — è partita con un funzionario diretta a Ciampino».

Delio Mariotti

Domani riprende il processo di Sanremo

Le chiavi del mistero nelle mani d'una donna

Le confidenze in carcere dell'amante del Quartino

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 3 marzo.

Lunedì sarà di scena in udienza Teresa Martini, dichiaratasi ammalata sin dalla vigilia del processo. Il Presidente le ha dato una settimana per ristabilirsi, ma posdomani se non sarà a Sanremo andranno i carabinieri a prenderla. Essa è attesa insomma da tutti e lo stesso magistrato ha detto che non se ne può fare a meno. E' attesa, ripeto, come la prima donna di teatro. Martini Teresa è di Sampierdarena e quando conobbe il contumace Quartino aveva 20 anni ed era commessa in un noto bar di Porta Soprana. Lo conobbe durante i primi giorni della Liberazione nello stesso bar e l'assiduità del giovanotto dall'aria spavalda, in divisa di partigiano col grado di tenente, non le spiacque. «Sorse una simpatia — ha raccontato nel primo dei suoi interrogatori — e diventammo fidanzati; aggiungo che non appena si iniziò tra noi una relazione intima, John (che era il nome da partigiano del Quartino) non si fece più vedere nel bar per evitare chiacchiere e sospetti da parte del padrone. Questi poteva pensare che io approfittassi della cassa per aiutare il mio fidanzato il quale non aveva alcuna occupazione. Nulla sapevo del suo passato. Mi raccontò una volta ch'era rientrato dalla Francia nel '35 per partecipare alla guerra d'Africa e successivamente a quella di Spagna coi legionari di Mussolini. Dopo l'8 settembre era andato in montagna. Per quanto smobilitato come partigiano egli conservò la qualifica di comandante della polizia di Torriglia. Mi disse che lavorava come manovale, ma in realtà non ha mai esplicato alcuna attività e io stessa con il mio commercio di borsa nera dovevo mantenerlo e vestirlo. Ciò facevo anche per evitare che facesse cattive azioni, come ho sempre temuto».

Temperamenti di fuoco

La Martini infatti lo aveva visto in compagnia di Marcellini, Stalla e Belloso e altri individui sospetti che si radunavano in una bottiglieria giorno e sera. Stalla si faceva chiamare «Tredici» e Belloso «Wanier». Tra Quartino e Marcellini due temperamenti di fuoco, si accese presto un aspro dissidio, cosicchè il primo consigliò la Martini di dire che non conviveva con lui; le raccontò che siccome si era rifiutato di partecipare a una certa spedizione erano venuti alle mani, picchiandosi di santa ragione. «Non so cosa facessero — continua la Martini — fino al 15 maggio '47. Verso le 12 del 15 maggio rientrò in casa tutto sconvolto e mettendosi le mani nei capelli disse queste parole: "Quei due per vendetta mi metteranno nei pasticci". Avendo insistito perchè si spiegasse, egli aggiunse che i due erano Marcellini e "Testa Grigia", pseudonimo dello Scopi, i quali per vendetta lo avrebbero fatto figurare nell'omicidio della Zaroudska perchè si era rifiutato di parteciparvi. Dopo qualche giorno partì affermando che avrei dovuto dire che i giorni del delitto era rimasto sempre a casa».

Effettivamente a casa non rimase e solo nei successivi interrogatori la Martini, quando seppe che l'amante era stato arrestato ritrattò per la paura tutte o quasi le sue dichiarazioni. «Per la verità devo dire — aggiunse nel primo interrogatorio — che precedentemente al nostro ultimo colloquio, mi confessò di avere partecipato a una precedente estorsione contro la contessa insieme al Marcellini e a Stalla, nonchè all'inglese e di avere avuto per quell'operazione un compenso di sole 200 mila lire; per tale ragione si era adirato col Marcellini e gli altri e perciò si era rifiutato di partecipare all'ultima spedizione, cioè quella tragica della notte del 15 maggio. In causa di tale rifiuto era venuto nuovamente alle mani col Marcellini».

L'obiettivo dei malfattori

Più tardi la donna confessò che il Quartino aveva narrato con aria preoccupata di essere stato invece assieme agli altri a Diano anche la sera del delitto, ma aveva spiegato di non essere penetrato in casa e che scopo della spedizione era esclusivamente quello di rubare i gioielli e le monete d'oro della russa con un altro ricatto.

L'obiettivo dei malfattori non sarebbe stato precisamente quello di sopprimere le due donne. Al delitto giunsero per ragioni che la Martini non seppe mai spiegarsi, ma che non avessero pensato al duplice omicidio lo si può arguire dal fatto che non usarono armi portate seco; la contessa fu uccisa con un paletto da stufa e la cameriera con un coltello da cucina appartenente alla Zaroudzka.

Si domanderà: come i carabinieri riuscirono a far cantare la Martini nei primi interrogatori? Essa aveva già cantato precedentemente; era stata messa nella cella con tale Pierina Carlissi amante del Marcellini. Questo sarebbe un altro romanzetto molto lungo da raccontare a base di gozzoviglie, lauti pranzi e cene in cui pagava il Marcellini, e schiaffi e altre violenze distribuite dallo stesso con bella prodigalità. La Carlissi lo aveva conosciuto ad Acqui sempre squattrinato, ma poi lo vide largamente provvisto di quattrini e di banconote estere. La Carlissi era stata arrestata, quando si seppe che era amante del Marcellini. Ed ebbe dalla Martini le sue confidenze che riferì all'autorità giudiziaria dicendo: «La signora che io conoscevo cercava di tirare fuori dal delitto il proprio amante e cioè il Quartino. Raccontò che ad uccidere la contessa fu il Marcellini, mentre lo Scopi uccise la cameriera». La Carlissi non ritrattò nessuna delle sue dichiarazioni; riferì il racconto della Martini incurante della posizione del Marcellini col quale del resto aveva rotto ogni rapporto, forse contenta di esserene liberata.

Dalle deposizioni delle due donne che vissero con Quartino e Marcellini le ore desolate come quelle dello spreco si ha conferma che non solo questi due imputati ma anche gli altri erano degli squattrinati senza mestiere.

Ercole Moggi

L'UCCISIONE DEI CONTI MANZONI

Si difende attaccando il presunto organizzatore della strage

Anche altri quattro imputati si dichiarano innocenti

(Dal nostro inviato speciale)

Macerata, 3 marzo.

La squadra dei maggiori imputati seguita a difendersi negando; non ha partecipato alla strage dei conti Manzoni, non ha depredato la villa della Frascata, non ha confessato ai terribili carabinieri di Ravenna ma non ciò che costoro esigevano a furia di botte e di subdoli verbali da sottoscrivere senza fiatare. La linea difensiva è sostanzialmente identica per tutti gli uomini della gabbia, come identico è il fazzoletto di seta colorata o la sciarpetta di lana che ciascuno di essi porta intorno al collo. Silvio Pasi, il vero capo gruppo dei dodici, oggi ha sostenuto per tutti, in stile romagnolo, il suo esame davanti alla Corte, facendosi ascoltare con attenzione dai giudici.

L'uomo del coprifuoco

Ma ricominciamo da Colombo Tasselli, tutt'altro tipo, al quale gli anni passati in carcere pare abbiano risvegliato certe nostalgie della vita di seminario (un romagnolo perciò assai meno «attuale» di un Pasi). Tasselli conserva la faccia rubiconda del suo ultimo mestiere: la guardia del dazio di Lugo. Ha 30 anni ed è detto il «francese» perchè ha vissuto a lungo in Francia come maestro elementare. In gabbia di solito egli mastica caramelle e sorride bonario come un canonico. Cassani lo aveva tuttavia accusato in modo preciso; e contro Cassani appunto il «francese» oggi si è particolarmente risentito turbando per un momento l'armonia che si era stabilita tra i compagni della gabbia. Secondo Cassani, e in parte secondo certe passate ammissioni dello stesso Tasselli, fu uno di quelli che la sera del 7 luglio '45 andarono in bicicletta alla Frascata e parteciparono all'impresa delittuosa dopo una riunione tenuta a Lavezzola per questo scopo. Tasselli, inoltre, nella sua qualità di segretario dell'ANPI di Giovecca ordinò il coprifuoco nella zona intorno alla villa dei Manzoni la sera della strage e, passando per quei paraggi, vide pure la contessa Beatrice e il conte Domenico che si ritiravano in seguito a tale ordinanza eccezionale, da tempo di guerra. Il «francese» ha smentito recisamente Cassani e ha messo in evidenza la spavalderia dimostrata in caserma quando costui, costretto o no dai carabinieri, interrogava i compagni e sollecitava i confronti «per rovinare degli innocenti».

Per smentire il castello di menzogne di Cassani e per accontentare in qualche modo i carabinieri che seguitavano a percuoterlo, dandogli «una grande delusione» con quei loro metodi, lui, Tasselli, decise che non valeva la pena di mantenersi sulla negativa assoluta.

Negò d'avere partecipato all'eccidio, ma ammise di avere ordinato il coprifuoco. Adesso egli dichiara che quella era una scappatoia del momento.

«Elic» si difenda

D. ben altra pasta è Silvio Pasi, detto «Elic», un uomo alto e grosso di 40 anni, comunista dal 1931, che comandò le brigate partigiane del Basso Ravennate e dopo la Liberazione ebbe incarichi delicati nella sua zona. Quando lo arrestarono nell'agosto del '45 «Elic» era segretario della Camera del Lavoro di Faenza ed era noto per i suoi pittoreschi comizi in maietto e per il suo ascendente sui contadini del Lughese. Pasi, che viene indicato come organizzatore della strage della Frascata, si difende attaccando: è la prima volta in questo processo che si ode una campana ostile ai conti Manzoni e Pasi ha l'abilità di suonarla lentamente: un rintocco dietro l'altro, un'accusa dietro l'altra. Nel novembre del '43 incominciavano a costituirsi anche in campagna i fasci repubblicani e i patrioti di Lavezzola, capitanati dal Pasi, decisero di opporsi. Fu indetta una riunione di ex-fascisti e di antifascisti e i primi furono invitati a rinunciare a qualsiasi velleità di riscossa e a coalizzarsi invece nella lotta contro il tedesco e nell'assistenza alla popolazione. Tutti aderirono volentieri, riconobbero che i collaborazionisti andavano considerati come nemici della Patria e accettarono altresì di occultare il grano decentrandolo per meglio sottrarlo alle requisizioni tedesche. I conti Manzoni, prosegue Pasi, non intervennero alla riunione e per mezzo di un certo Baccani, segretario del fascio di Lavezzola, poi ucciso, mandarono a dire che essi «avrebbero seguitato la loro strada a fianco dei tedeschi». Al fascio di Lavezzola, che contava 20 iscritti, aderirono subito la contessa Beatrice e i figli Giacomo e Reginaldo. Luigi si trovava già a Salò. Giacomo, vice-segretario ed economo di quel fascio rurale, era in contatto quotidiano con la g.n.r., con i fascisti, cedeva l'automobile ai tedeschi, rifiutò di nascondere il grano, ma non partecipò a rappresaglie. Pasi spiega che tentò più volte di invitare i Manzoni a desistere dalla loro azione politica ma inutilmente. Dopo la Liberazione egli, in numerosi comizi, si adoperò per pacificare gli animi e rimase indignato e offeso allorchè il capitano dei carabinieri Tessitore lo accusò di avere organizzato la soppressione e la rapina dei conti Manzoni. «Io nego — dice — pur riconoscendo che si trattava di gente che aveva fatto del male al popolo».

Quest'affermazione suscita proteste della P. C.: i difensori replicano con vivacità; dalla gabbia anche gli imputati gridano qualcosa e il P. G. scatta: «Qui non siamo nel triangolo della morte, ma a Macerata».

Pasi afferma di avere appreso le prime notizie sulla scomparsa dei conti Manzoni dal signor Ricci Bartoloni di Lugo, che lo ospitava in quel tempo. Nel '47, poi, egli lesse sul giornale romano *L'ora d'Italia* dell'on. Patrissi molti altri particolari sul delitto e vide citato il proprio nome. E ora non riesce a capire come solo nel '48 i carabinieri di Ravenna riuscissero a «sfondare» sulla traccia di quelle informazioni. «Il mio nome — egli prosegue — fu fatto da Cassani e Tasselli solo perchè, essendo io il comandante partigiano della zona, essi pensarono che io fossi a conoscenza o avessi partecipato al fatto dei Manzoni. La stessa supposizione errata fu avanzata, io credo, da altri partigiani lughesi, ma tutto ciò è falso come la montatura di Cassani».

L'alibi del Pasi

Il presidente non è molto convinto di questa lunga esposizione. — Perchè se i conti Manzoni erano tanto noti come collaborazionisti, non si pensò di dare ad essi una lezione fin dal tempo clandestino? E perchè più tardi non vennero denunciati al tribunale?

— Perchè — replica Pasi — prima esisteva il pericolo delle rappresaglie da parte dei tedeschi e dei fascisti e perchè, in un secondo tempo, non si erano potute raccogliere prove concrete a sufficienza.

— Lo sapete — chiede il presidente — che esistono tante prove a favore dei Manzoni?

— Si vedrà più avanti — replica sicuro il Pasi.

— E come mai allora il conte Domenico acconsentì a consegnarvi il fucile da caccia?

— Doppio gioco — ribatte il Pasi, e la P. C. protesta nuovamente.

Riferendosi poi all'alibi del Pasi, il presidente gli contesta che il Ricci Bartoloni non potè informarlo sulla scomparsa dei Manzoni in quanto costui era partito per Riccione il 3 luglio '45 e rientrò a Lugo solo due mesi dopo. Ricci Bartoloni e la sua famiglia ebbero le prime notizie sui Manzoni a Riccione.

— Non è vero — dice Pasi, e non sembra turbato dalla smentita del presidente; a lui basta di avere chiarito da romagnolo politico la situazione politica e sociale della sua zona con accenti talvolta misurati e talvolta oratori, come doveva avere al tempo dei comizi e delle conferenze nella Bassa.

Derco Donegaglia, Secondo Guerra e Nino Martini chiudono la serie degli interrogatori che saranno ripresi martedì dopo una breve sospensione del processo.

Donegaglia era capo della polizia partigiana di Giovecca. Avvertito dal Venieri, mezzadro dei Manzoni, si recò alla Frascata dopo quella tragica notte allorchè si udirono misteriosi rumori, un via vai di gente nel cortile della villa, automobili in corsa. Donegaglia ispezionò insieme con un maresciallo di Conselice la villa abbandonata; era in disordine ma non saccheggiata. Il 12 luglio '45 arrivò una parente dei Manzoni, Valeria Manzoni, con due ufficiali polacchi e Donegaglia, che aveva le chiavi della villa e seguitò a entrare e ad uscire anche dopo che essa era stata chiusa con i sigilli, offrì poi da bere nella sede del comando della polizia partigiana di Lavezzola il famoso Tokai dei Manzoni. — «Non Tokai ma vino romagnolo comune» — egli dice ora e si difende pure dalle accuse di illecito arricchimento.

Anche Secondo Guerra nega di avere scortato come motociclista le macchine che trasportavano le vittime e infine Nino Martini nega di essersi trovato alla Frascata la sera del 7 luglio. Quella sera, prima di cadere nella fossa, la contessa Beatrice riconobbe tra i suoi giustizieri un suo vecchio dipendente ed esclamò: «Anche tu sei qui?» Colpito da quelle parole quel tale, si disse, si strinse nelle spalle: «E' un ordine che debbo eseguire». Ora molti sospettano che il comandato dalla organizzazione sia appunto il Martini che lavorò 35 anni alle dipendenze dei Manzoni. Ma sono voci non sostenute da testimonianze concrete. Martini si affretta naturalmente a smentirle e anzi non riconosce per sue nemmeno le poche parole elogiative per i vecchi padroni contenute in un verbale dei carabinieri. Le scrisse il maresciallo Doro non lui, Nino Martini.

Il direttore di una cooperativa di consumo quale egli era allora non può evidentemente permettersi neppure questo piccolo tributo alla memoria dei «signori» trucidati.

Giorgio Vecchietti

Allegria e perizia degli alpini nelle gare di sci a Bardonecchia

Gli addetti militari esteri si congratulano per l'efficienza dei reparti

(Dal nostro inviato speciale)

Bardonecchia, 3 marzo.

Da qualche giorno, il campo Smith ha un aspetto insolito. Questo campo, come tutti sanno, è un alto tappeto di neve (liscio od accidentato) per sciatori di ogni categoria, assi e dilettanti, uomini, donne, bambini. Essi van lì al solo scopo di sciare. Vogliam dire, con questo, che il campo, almeno nel centro, è normalmente privo di ogni costruzione, sia pure a carattere provvisorio, capace di vincolare la libertà del suo spazio. Ora è invece abbastanza punteggiato di tende e, in più, una tribuna. C'è anche una banda, la quale, di tanto in tanto, intona musiche gioiose, quasi a ricordare che si può vivere allegramente anche dove la temperatura è di parecchi gradi sotto zero, ed è insolito pure questo. (Normalmente, la musica arriva qui per via aerea, attraverso la radio). Inoltre, la maggior parte del pubblico è militare, dal soldato semplice ai massimi gradi, come il generale Cappa, capo di Stato Maggiore, il generale di corpo d'armata Babini, ispettore delle fanterie, il generale di Corpo d'Armata Pialorsi, capo del commiliter, ossia comando militare territoriale Piemonte e Liguria. Alti gradi rivestono pure gli addetti militari di molti paesi stranieri raccolti in questo stesso campo, precisamente quelli degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia, del Canadà, della Spagna, della Grecia, della Turchia, dell'Argentina.

Non siamo in periodo di manovre ma di sole esercitazioni sportive militari. Le truppe alpine hanno ultimato le loro istruzioni invernali e ne riassumono il meglio attraverso i campioni, limitatamente agli sci. Oramai, le truppe alpine sono pressochè inconcepibili senza queste ali ai piedi, estremo rifugio dell'uomo per contendere il posto alle macchine nel campo della velocità.

Si è già effettuata una prova individuale di fondo (Km. 18, dislivello m. 400 per ufficiali, sottufficiali e truppa. Primo degli ufficiali è stato il capitano Picco Costanzo, del 4° Alpini (Piemonte) in un'ora, 26', 49" (l'ultimo ha impiegato ore 2,11',24"); primo dei sottufficiali è stato il sergente maggiore Fraconfini Andrea del 6° Alpini in un'ora 17,40" (l'ultimo ha impiegato ore 3, 3', 47"), primo della truppa è stato il caporal maggiore Angelini Angelo del 4° Alpini in un'ora, 23', 41 secondi (l'ultimo ha impiegato un'ora, 57', 58"). Si è anche effettuata la prova staffette (9 chilometri in pianura, 4 km. 300 in salita - dislivello 552 - chilometri 1.450 in discesa): 1° Btg. Susa del 4° Alpini (h. 1, 22', 18"), 2° Btg. Saluzzo del 4° Alpini (h. 1, 28', 42"), (l'ultima staffetta ha impiegato h. 1, 48' 31").

Particolarmente interessata, e di fronte a un gran pubblico, è stata la prova di individuale di discesa libera, alla quale hanno partecipato 35 uomini di truppa, 18 ufficiali e 16 sottufficiali. Si trattava di scivolare lungo il famoso costone del Colomion (alt. m. 2400 — lungh. m. 3200 — dislivello circa 700 m.) Si è classificato primo il caporale Alverà Michele dell'6° Alpini in 3', 7" e 2 quinti. Così stando le cose, egli avrebbe anche battuto il record anteriore detenuto da Palman, dello Sci Club Sestriere, ma ho udito mettere in dubbio la possibile omologazione del nuovo massimo, perchè la partenza sarebbe avvenuta 50 metri più in basso del solito. Comunque tra i due «massimi» la differenza sarebbe di 12", e faccia i conti chi vuole a proposito di quei cinquanta metri.

Oggi, gara pattuglie con prova di tiro. Nel mondo militare, anche il tiro (a bersaglio) è uno sport. Dodici pattuglie, di 5 uomini ciascuna, volano e si arrampicano per 18 chilometri. Sono fantasmi bianchi, spezzati da un'asta nera — il fucile (l'ufficiale — o il sottufficiale — che li comanda, non fantasmi totali: essi non hanno altre armi che la pistola e una bussola, entrambi invisibili). A un certo momento i fantasmi incontrano palloncini nell'aria, rossi e ancorati: si fermano alla distanza prevista, (150 metri), imbracciano il fucile e sparano. Non oltre cinque colpi. Tutti i palloncini sono scoppiati, in genere al primo colpo. Tutti, meno uno. In sua vece, è scoppiato il fucile, per fortuna senza nessun danno alla persona. Ha vinto, con discreto vantaggio, la pattuglia n. 5 del Btg. Beltrano (6° Alpini), seconda quella del Btg. Tolmezzo (8° Alpini), terza quello del Btg. Susa (4° Alpini). Sinora il 4° Alpini, comandato dal colonnello Scotti Emiliano, è alla testa per il numero complessivo delle vittorie.

Gli addetti militari esteri non hanno lesinato lodi per l'alto grado di efficienza dimostrato dai vari reparti, per la loro vigoria fisica, lo spirito di corpo e l'organizzazione perfettamente moderna. Il pubblico non ha lesinato applausi all'indirizzo dei «suoi» alpini che ama come sempre, un po' stupito peraltro nel vederli per la prima volta in berretto. Il «cappello» classico è ormai riservato soltanto al passeggio e per le sfilate in parata.

a. a.

BORSE

	2	3		2	3
Ren.02	67 80	67 80	Fer.M.	100 —	101 —
Ren3½	70 —	70 —	Italgas	23 5/8	23 5/8
p.i.e.	70 20	70 20	Sip	1150	1150
Red3½	73 60	73 40	Terni	228 —	229 —
p.i.c.	73 70	73 50	P.C.E.	421 —	421 —
Ren5%	97 25	97 175	Unes	423 —	421 —
p.i.a.	97 40	97 30	Stet	2485	2525
Rmt5%	91 60	91 80	Snia	2250	2250
s.i.a.	92 —	92 —	Vizzola	2300	2290
Ric.3½	70 30	70 20	Marelli	535 —	535 —
s ex-pr	68 60	68 50	Fiat	563 —	572 50
s.i.c.	70 40	70 30	Savigl.	300 —	310 —
p ex-pr	68 80	68 60	Nebiolo	66 —	61 25
Ric.5%	89 80	89 90	Incet	121 —	121 —
s.i.a.	90 —	90 —	Monc.	1125	1130
BtN51-I	99 85	99 85	Finsid.	484 —	484 —
s51 4%	98 80	98 80	Ilva	220 —	220 —
Btn 59	96 50	96 35	Ansald	230 —	230 —
Fer.3%	63 25	63 25	Viscosa	3735	3735
El(48)%	84 60	84 70	FibreT.	2616	2616
Iri 4%	97 50	97 25	Cir	1500	1500
Irm4½	87 50	87 50	Schiap.	475 —	460 —
Irm5%	87 10	87 55	Anic	232 75	233 —
Iri(4)½	146 —	146	Rum.cel	58 25	58 —
Ime5½	90 10	90 —	M.peri	1545	1585
Tor.4%	86 —	86 —	Molini	930 —	925 —
e5%38	82 —	82 —	Zucch.	810 —	808 —
a5%37	82 25	82 25	Unica	89 25	88 —
S.Paolo	91 —	91 —	Cart.It.	2000	1998
e 4%	98 50	98 50	Burgo	4430	4415
e 5.5%	84 —	84 —	FomR.	6150	6150
I. Nap	96 75	96 75	Tero P	937 —	937 —
Nab.5½	59 75	59 75	N.A.I.	10.300	10.300
e7%48	70 25	70 25	Bieila	83 50	84 —
e7%49	69 50	69 50	Valdar.	3400	3385
Fiat5%	100 —	100 —	Mer. E	944 —	948 —
e 6%	88 —	86 75	Sade	948 —	950 —
Pir.5%	86 —	86 —	Ferrar	290 —	330 —
e 6%	91 —	91 —	Siam	260 —	275 —
Dim7%	102 12	101 75	West.	345 —	350 —
Magn.7	91 50	92 —	Param.	455 —	455 —
Eler7%	100 —	99 80	Gilard.	500 —	520 —
Ilt-7%	91 25	91 30	Pirelli	1090	1088
Cent7%	98 —	98 —	Superg	330 —	330 —
Sav.7%	86 —	86 —	Saffa	792 —	795 —
West.7	94 50	94 50	Lig.gas	760 —	760 —
Frus6%	89 —	89 —	Tatea	8850	8850
Cart7%	99 75	99 60	Borgos	13.700	13.750
Sade6%	89 50	89 25	Colon.	2190	2190
Vise6%	88 25	88 25	Fresa	483 —	486 —
Cat.6%	89 40	89 40	Lanza	2750	2780
Sip6%	90 —	91 —	Ammata	1510	1510
Tima 6	87 —	87 75	Acq.P.	2990	3020
Telve 6	88 50	87 50	Florio	16 —	—
A.Cen.	6610	6600	Bastog	4310	4310
s Tere	5360	5360	Sifim	8400	8400
Medit.	3230	3230	Alemn.	3400	3400
Merid.	1590	1610	Eternit	225 —	225 —

Cambi per l'esportazioni: New York 624,66.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8030-8050; Marengo 6730-6850; Sterlina unitaria 1710-1720; Dollaro carta 605-609; Franco francese 175-176; Franco svizzero 161,50-162,00; Oro fino 955-978; Argento 30-31.

Sullo Schermo

ATTO DI ACCUSA, di G. Gentilomo (Metro - Cristallo). — Una giovane signora, infelice col marito, acconsente di rivedere in casa della sua sarta l'uomo che ha amato e ama ancora, e che le fu strappato dalla guerra e da dieci anni di prigionia in Russia. Il convegno è dato con le più pure intenzioni, e breve, accorato, si risolve in una manifestazione platonica. Ma dietro le quinte è appostato il machiavellico marito della signora, che a tempo opportuno irrompe in casa della sarta, lotta con questa, la fa cadere malamente e rimanere secca, sul colpo. Quindi dà alla disgrazia l'aspetto d'un delitto commesso a scopo di rapina dall'innamorato della moglie, e la finzione attecchisce anche perchè una vicina che ha visto poco prima il giovanotto uscire dalla casa della sarta, ha testimoniato contro di lui. Non ancora soddisfatto, il perfido uomo ricatta il rivale, strangola la testimone, e anche a questo delitto mette la firma del disgraziato giovane che ha preso a perseguitare. A questo punto, anche la signora non crede più all'innocenza dell'uomo amato, che sopraffatto, si costituisce: e lo scellerato macchinatore trionferebbe, se un commissario di buon fiuto non facesse luce sul mistero, fermando la mano dell'assassino che per la terza volta è sul punto di colpire. E' un film d'intrigo, arieggiante la maniera dei «thrillers» americani, col tradizionale maniaco omicida, l'innocente avviluppato e il segugio perspicace. Narrato con scioltezza, ha il suo maggior pregio nella vivida prestazione di Lea Padovani, coadiuvata a dovere da Andrea Checchi, Marcello Mastroianni, e Karl Ludwig Diehl.

Vice

CRONACHE DELLO SPORT

Passione di folla allo stadio di San Siro per il grande urto fra Milan e Juventus

L'arduo compito della squadra bianconera che mette in palio in questa partita lo scudetto

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 3 marzo.

Il grado di importanza degli incontri di campionato è la sorte a determinarlo. E' la sorte, nelle competizioni del tipo Coppa, dove l'estrazione può porre l'uno di fronte all'altro in qualunque momento i due contendenti di maggior valore con una sola ma angosciosa alternativa: quella della netta, decisa, irrimediabile eliminazione di uno dei due. E' la sorte nelle manifestazioni del tipo campionato a girone doppio completo, dove la somma dei risultati degli incontri di andata e di ritorno, può dare luogo a situazioni per cui il lavoro di tutta una stagione debba venir giudicato dall'esito di una gara. E' insito nella natura dello sport, sorto per svagare e divertire, questa capacità, questa possibilità di creare situazioni ed alternative impressionantemente serie e gravi.

Ecco la Juventus di fronte al Milan. Hanno lavorato sei mesi, per giungere dove sono giunti. Delle trentotto tappe della lunga marcia, ne hanno compiute venticinque. Rimane da coprire un terzo del percorso. V'è, quindi, materialmente, spazio per riprese e ricuperi, e per svarioni e cadute, a favore ed a danno dell'uno e dell'altro contendente. Ma ambedue sentono di trovarsi ad una svolta decisiva della tenzone. Il fatto che quei tre punti di distacco possano nella giornata aumentare a cinque, o ridursi a uno, è tutto, per l'avvenire. L'interesse di quanto avverrà in seguito in campionato, si basa su quello che succederà a San Siro in questa occasione.

E' ricco di sostanza tecnica, l'incontro. La situazione del calcio italiano è tale, in questo momento, che quanto v'è in casa di veramente buono, di positivo, di classico si è venuto concentrando nelle tre squadre che dominano la situazione in campionato. Non è casuale il distacco di sette punti fra l'ultimo del gruppo di testa ed il primo degli inseguitori. Non è per nulla, che fra chi conduce e chi chiude la marcia, v'è la enorme distanza di ventisette punti su cinquanta che sono stati messi finora in palio. Non è per caso, che, se tre sole unità possono aspirare al primo posto, l'impressionante numero di dodici deve lottare per non terminare all'ultimo od al penultimo.

Buona guida tecnica, ricchezza di mezzi a disposizione ed acume di dirigenti hanno portato Milan, Juventus ed Inter alla posizione di privilegio che occupano. Tre nomi. Tre bei nomi, che, secondo noi, si possono ridurre a due, quando si mettono sulla bilancia tutti i «pro» ed i «contro», nella ricerca di quella che possa essere la Squadra Campione per il 1950-51. Ed i due sono proprio i protagonisti dell'odierna gara di San Siro.

Nessuna sottovalutazione dell'Inter. Nessuna offesa per essa. Si tratta di considerazioni tecniche. Ci pare sia, delle tre, la meno saldamente impostata, la meno praticamente attrezzata per riportare il titolo. Non sono soltanto le cifre della statistica che la danno come la meno prolifica e la più vulnerabile del gruppo. E' quel suo modo di fare capriccioso ed incostante, in difesa come in attacco, per cui a sprazzi di fulgore seguono periodi di annebbiamento. L'Inter è più forte come giuocatori che come squadra.

Milan e Juventus sono compagini nel vero senso del termine. Con sfumature a vantaggio, od a svantaggio, dell'una e dell'altra. Il calore è più dei rossoneri, il calcolo è più dei bianconeri. L'equilibrio torna a favore dei secondi, la capacità di improvvisazione è a vantaggio dei primi. Il Milan parla veramente ad alta voce quando tutti tre i suoi svedesi sono in campo e quando tutti tre si trovano nelle migliori condizioni. La Juventus non proietta nessuno in avanti, è più riservata, più chiusa in sè: i suoi tre stranieri, anche perchè distribuiti su un più vasto fronte dell'attacco, fanno meno giuoco d'assieme. La Svezia è, geograficamente più nordica della Danimarca, ma, trasportati sul piano del campionato italiano, i tre attaccanti svedesi hanno atteggiamenti più meridionali dei loro cugini danesi.

Come rendimento delle due squadre, è robusto il filo che le unisce, è minima la distanza che le separa. L'una ha maggior coesione e coerenza in difesa, l'altra è più scientifica e nello stesso tempo più impetuosa all'attacco. Proprio come dicono le cifre: due reti subite in meno da parte dei primi, quattro segnate in più da parte dei secondi. Diversità anche notevoli nel temperamento, nel carattere — ma differenze minime, sfumature, nelle prestazioni, nel rendimento, nel valore complessivo.

La partita è però più difficile per la Juventus che per il Milan. Non tanto per il terreno su cui si giuoca — chè i favori del pubblico saranno divisi in considerazione del fatto che i sostenitori dell'Inter parteggieranno tutti per gli ospiti. Ed i bianconeri si portano di solito, meglio in trasferta che sul proprio campo. La partita è più difficile per la Juventus a causa della situazione del campionato. Perdendo, il Milan è sempre al primo posto, pareggiando conserva il notevolissimo vantaggio che ha. E' la Juventus che è costretta a giuocare il tutto per il tutto, a gettare sulla bilancia tutte le armi che possiede, a scoprirsi, a dare battaglia. E, nel migliore dei casi, la vittoria non farà che migliorare la sua situazione. La sconfitta avrebbe per essa conseguenze quasi disastrose come possibilità di riassicurarsi il titolo di Campione. Non ha che una alternativa. Detentrice del titolo, è costretta a dare l'assalto alla posizione su cui esso sta.

Sono considerazioni che fanno sentire il loro peso, nel corso della partita. Perchè i giuocatori bianconeri possano giuocare come sanno giuocare, perchè essi possano portare il loro rendimento al più alto livello di cui sono capaci, devono dimenticare la classifica e quant'altro li possa conturbare.

Sono corretti entrambi, i due antagonisti. Giuocano e lasciano giuocare. Nessuno dei due fa fracasso perchè non si senta quello che l'altro vuol dire. Operano su un piano superiore. Si equivalgono in correttezza.

Se l'orgasmo non li tradisce, se l'importanza della posta non li sfasa, milanisti e juventini dovrebbero dar vita ad un incontro di alta levatura, ad uno spettacolo di vero sport.

Vittorio Pozzo



Parola e Praest salutano dall'autopullman i tifosi alla partenza della Juventus da Torino (foto Moisio)

MILAN

Buffon 1

Silvestri 2 — Tognon 5 — Bonomi 3

Annovazzi 4 — De Grandi 6

Gren 8 — Liedholm 10

Santagostino 7 — Nordahl 9 — Burini 11

11 Praest — 9 Boniperti — 7 Muccinelli

10 J. Hansen — 8 K. Hansen

6 Piccinini — 4 Mari

3 Manente — 5 Parola — 2 Bertuccelli

1 Viola

JUVENTUS

Febbrile attesa a Milano
L'arbitro non sarà Bellè

Milano, 3 marzo.

Col rapido esaurimento dei biglietti di riserva messi in vendita stamane si è conclusa l'agitata vigilia dell'attesissimo incontro Milan-Juventus. Nessuna novità in campo milanista, salvo il sollecito miglioramento di Buffon, che giovedì sera in caserma aveva accusato 38 di febbre. Il direttore tecnico Busini ha quindi confermato lo schieramento di domenica scorsa; Rosselli, Foglia e Renosto sono stati convocati in qualità di riserve.

I calciatori della Juventus, giunti nel tardo pomeriggio, sono stati ricevuti da una rappresentanza del gruppo milanese simpatizzanti juventini, che per la partita di domani ha indetto un raduno dei sostenitori bianconeri sparsi per l'Italia. I tifosi juventini annunciati da ogni regione si concentreranno presso la sede del gruppo promotore e con vessilli e cartelli si recheranno in massa allo stadio di S. Siro (che si aprirà alle 10,30).

I bianconeri risultano in ottime condizioni di spirito, perchè Praest non ha più la febbre e con tutta probabilità scenderà in campo. Si ha l'impressione che il clan juventino sia meno preoccupato di quello milanista: tuttavia l'importanza e la difficoltà della posta sono stati ammessi lealmente da tutti i protagonisti. La prudenza ispirerà in campo entrambe le squadre, almeno fino al primo goal, in base alle istruzioni ricevute dai rispettivi allenatori. Durante la giornata un po' di nevischio ha fatto la sua comparsa: ma poi il cielo pur rimanendo coperto, non ha insistito. La temperatura si mantiene piuttosto fredda.

Per quanto riguarda l'arbitro era stato fatto il nome di Bellè, ma la notizia viene stasera recisamente smentita alla Lega. Bellè aveva già arbitrato la partita di andata e ancora domenica scorsa a Lucca aveva diretto l'incontro Milan-Lucchese. La sua designazione per domani non è stata, evidentemente, considerata opportuna. L'incasso è previsto in 50 milioni circa. Gli alti prezzi d'ingresso avevano suscitato dei malumori nell'ambiente dei tifosi ma poi anche i più restii hanno finito col rassegnarsi. I prezzi, senza dubbio un po' forti, sono i seguenti: tribune centrali 5200, tribuna laterale 4200, rettilineo di tribuna 2700, popolari centrali 1700, popolari di curva 760.

Con Santos e Carapellese il Torino contro l'Atalanta

Partita di grande interesse per la coda della classifica: i granata sono a quota venti, i neroazzurri bergamaschi li distanziano di tre punti appena. Non occorre spendere molte parole per dimostrare che il risultato di oggi conterà parecchio sull'avvenire delle due squadre.

Interessa in modo particolare al Torino una bella e franca vittoria; il fattore di giocare in casa lo obbliga alla manovra di attacco per conseguire risultato pieno, e questa volta l'attacco sarà al completo. E' una novità anche questa in casa torinese dopo tanto peripezie: rientreranno, infatti, Santos e Carapellese dopo molte settimane d'assenza. L'argentino, guarito, ha avuto tempo di prepararsi a dovere, e giovedì durante l'allenamento ha dimostrato d'aver raggiunto un buon grado di forma; Carapellese è convalescente da un attacco di tonsillite, ma giocherà egualmente.

Le novità della formazione torinese non si fermano qui: in porta è annunciato l'esordio di Lensi, un giovane portiere proveniente dallo Spezia ed acquistato dal Torino in questa stagione; nella mediana giocherà Depetrini a destra e Picchi a sinistra.

L'Atalanta annuncia schieramento completo, forte dei due interni danesi Soerensen e S. J. Hansen, due pedine interessanti di tutta la manovra offensiva, che si basa pure sulla velocità di Caprile e sull'intraprendenza di Cecchetti.

TORINO: Lensi; Grava, Cuscela; Depetrini, Nay, Picchi; Prisci, Rosba, Ploeger, Santos, Carapellese.

ATALANTA: Albani; Dalmonte, Garibaldi; Malinverni, Nordahl, Angeleri; Mariani, S. J. Hansen, Cecchetti, Soerensen, Caprile.

Inizio ore 15. Precederà la partita Torino-Sampdoria valevole per il campionato riserve.

Quattro gironi di serie C chiesti dalle Società

Milano, 3 marzo.

I rappresentanti delle società calcistiche di Serie C, riunitisi presso la Lega Nazionale, hanno stabilito che in aggiunta al girone unico legiferato a Rapallo vengano istituiti quattro gironi di diciotto squadre ciascuno a carattere nazionale. In tali gironi troveranno posto le attuali squadre di Serie C non ammesse al girone unico e le migliori dal campionato di promozione.

Duplice successo in Belgio dei cestisti italiani

Bruxelles, 3 marzo.

I cestisti italiani hanno riportato questa sera magnifici successi nel duplice incontro col Belgio.

La squadra femminile ha vinto per 51 a 41; il primo tempo si era chiuso sul punteggio di 17 a 10 a favore delle «azzurre».

L'incontro maschile ha registrato un'affermazione italiana altrettanto netta, per 56 a 46; primo tempo: 31 a 20 per gli italiani.

Si inizia a Mirafiori la stagione trottistica

Si inizia oggi a Mirafiori, alle 14,45, la stagione primaverile di corse al trotto con un programma che promette buone prove con notevole numero di partenti. Al maggior premio della giornata, l'«Apertura» (lire 420.000, metri 2000) sono rimasti iscritti: Winnipeg, Durance, Odino, Emisfero, Ipsilon, Rieti; i più raccomandabili ci sembrano Emisfero e Durance.

Per le altre prove indichiamo: «Premio Alpi»: Urania, Velletri; «Premio Monte Bianco»: Barbara Da Melotta, Damada; «Premio Cervino»: Artabano, Duchessina; «Premio Rocciamelone»: Edo, Pilade; «Premio Monte Rosa»: Torba, Crack; «Premio Monviso»: (dispari) Bonaria, Aten; (pari) Ugayalli, Mirte.

Innocente Lacedelli è stato classificato primo, ieri a Malga Ziraga, nel campionato italiano juniores di slalom; sono in corso alcuni reclami.

Il Novara, per la difficile trasferta di Busto Arsizio, annuncia questa formazione: Rustova; Della Frera, De Togni; Baira, Rava, Oppezzo; Renica, Alberico, Piola, Arangelovich, Pesaola.

Primo duello Bartali-Coppi nel circuito di Bordighera

(Dal nostro inviato speciale)

Bordighera, 3 marzo.

Se il tempo, che pare essersi definitivamente rimesso, allieterà anche domani la Riviera dei Fiori, il successo pieno e completo è assicurato al terzo «Criterium degli Assi». Perchè dal punto di vista sportivo, la presenza dei campioni di grande valore che lo disputeranno è quanto di meglio si potesse realizzare in questo momento.

E' vero che all'ultimo momento è venuto a mancare il campione mondiale Schotte, trattenuto nel Belgio da quella prima corsa su strada della stagione, ma l'internazionalità della gara è ugualmente assicurata da un buon lotto di stranieri, fra i quali il francese Marinelli, i belgi Jomaux e Dubuisson e un mucchio di svizzeri, questi capitanati nientemeno che da Kubler, il freschissimo laureato del Trofeo Gentil. Già da oggi egli è arrivato a Bordighera, e a chi si è intrattenuto con lui il campione svizzero ha confidato di sentirsi in ottime condizioni (sebbene da due sole settimane abbia ripreso gli allenamenti Kubler ha già percorso 2500 chilometri).

Una telefonata da Genova agli organizzatori li ha informati che, proveniente da Firenze, Bartali si stava avvicinando alla località che domani vedrà il suo primo duello della stagione contro Coppi. Anche Fausto è partito in automobile da Sestri assieme alla moglie e al fratello Serse, per pernottare a Bordighera. Tuttavia non sarà soltanto su questi due campioni che si poserà l'attenzione degli sportivi.

Anche se non vi sarà la «rivelazione» Soldani, la presenza di specialisti quali Casola, Ortelli, Maggini, Logli, Magni, Bini assicura una lotta vivace e continua sui quaranta giri del circuito, che in parte attraverserà l'abitato di Bordighera e in parte costeggerà il pittoresco lungomare dove sarà giudicato l'arrivo.

Un altro motivo di interesse verrà dato dal fatto che per la prima volta verranno applicate le nuove norme dell'U.V.I. per i circuiti: vale a dire che la classifica non si otterrà con la somma dei punti guadagnati nei vari traguardi, ma la stabilirà il passaggio dei corridori sull'ultimo traguardo. Insomma, sarà una vera e propria corsa su strada, che sui 104 chilometri del percorso tutto a curve e brevi dislivelli metterà a dura prova le forze dei corridori. Il «via» verrà dato alle ore 15.

v. v.

La coppa Moliè vinta dagli spadisti italiani

Genova, 3 marzo.

Gli spadisti italiani hanno trionfato oggi a Genova nell'ottava edizione della Coppa Moliè battendo i francesi per 21 vittorie a 14.

Ecco i risultati individuali:

Italia: Renzo Marini 3 vittorie; Mandruzzato 5; Pavesi 4; Dario Mangiarotti 4; Edoardo Mangiarotti 4; Mario Mangiarotti 0 e un nullo.

Francia: Bougnol 3 vittorie; Leconte 4; Monyal 3; Buhan 2; Nigon 2 e un nullo; Camilleri 1.

Il risultato finale è: Italia batte Francia 21 a 14.

I rugbisti del Tacu boys esplicano il C.U.S. Genova oggi alle 15 al Motovelodromo torinese.

Il Consiglio federale della F.I.G.C. ha stabilito ieri a Roma che Italia-Jugoslavia del 6 maggio si svolga a Milano e Italia B-Grecia dell'8 aprile a Palermo.

A Cuneo oggi è in programma l'ultimo ciclocross piemontese della stagione.

ULTIME NOTIZIE

Spira anche a Londra una triste aria di crisi

Due scacchi del Governo ai Comuni - Attlee senza Cripps e forse senza Bevin - Nell'incerta situazione resta un'irrazionale attesa del miracolo - Ma il barometro segna cattivo tempo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 3 marzo.

Per venticinque dei ventotto giorni di febbraio, è piovuto su quasi tutto il Paese, e gli agricoltori inglesi, dopo un giro di ispezione per i campi fangosi, hanno deciso di mettere gli stivali ad asciugare e aspettare che il vento di marzo asciughi un poco anche la campagna. Gli industriali hanno trascorso le ultime cinque o sei settimane, a combattere con le scorte di carbone, con i rifornimenti di zinco, di zolfo e di varie altre materie prime introvabili, preoccupati per i prezzi futuri e le consegne.

Ansia e stanchezza

I negozi, che all'inizio dell'anno avevano liquidato le vecchie scorte ai vecchi prezzi, si stanno rifornendo ai prezzi nuovi, sensibilmente più alti, e notano una certa pigrizia a comprare da parte del pubblico. Le stesse sigarette, che da anni erano scarse, ora sono apparentemente più abbondanti; in realtà la produzione è rimasta la stessa, mentre i fumatori fanno ora economia.

In Parlamento, proprio ieri sera il Governo ha subito la sua seconda sconfitta di fine settimana. Il venerdì precedente era stato messo in minoranza. Non sono sconfitte che, prese a una a una, portino alle dimissioni, ma sono una prova, continua e concreta, della estrema debolezza parlamentare. C'è una specie di stanchezza in questo primo vago inizio di primavera, diffusa in tutto il Paese, nel campo politico, in quello economico e, in un certo senso, anche in quello diplomatico. Perfino l'Associazione dei donatori di sangue, si lamenta di avere poche offerte. I medici dicono che il sangue donato risente della mancanza di bistecche sul mercato.

Il Governo laburista casca o non casca? si chiede la gente. Bevin se ne va oppure non se ne va? Che succede con le Ferrovie? Che succede con le materie prime? Che succede con le esportazioni?

Che Attlee abbia intenzione di rimaneggiare il suo Governo, non v'è dubbio, tanto più che pare ormai che Bevin sia venuto nella decisione di abbandonare il suo posto di ministro degli Esteri non appena gli sia stato trovato un erede. E' stata la settimana più crudele che quest'uomo, relativamente non molto vecchio (ha settant'anni) ma molto sciupato e dalla salute ormai rovinata, abbia subito: nelle due Camere del Parlamento sono state chieste le sue dimissioni, la stampa ha appoggiato questa richiesta e — con quella crudeltà spesso insita al mestiere del giornalista — un'agenzia le ha perfino anticipate ieri provocando così un flotta di «commemorazioni». Tutti gli amici e i più obbiettivi commentatori, rinnovano, in ogni occasione, i «sensi della migliore stima» ma lo pregano di andarsene. Dicono che Bevin, alquanto rimesso dopo la polmonite, l'abbia presa di buon umore, un po' come Shaw che, all'annuncio della sua morte, rispose: «La notizia è esatta ma prematura».

Per la terza volta di seguito Herbert Morrison ha tenuto oggi un discorso di politica estera. Il discorso non contiene argomenti nuovi e di particolare interesse, ma può essere un segno del desiderio di Morrison d'essere trasferito al Foreign Office. Il suo nome come possibile nuovo ministro degli Esteri è stato fatto spesso negli ultimi giorni. Ma vi sono due ostacoli. In primo luogo egli è più un uomo politico che non un uomo di Stato e poi lascerebbe a sua volta vuoto un posto che sarebbe molto difficile riempire. Il lord presidente del Consiglio (Consiglio del Re e non dei ministri) ha funzioni di vice-ministro e dirige gli affari del Governo in Parlamento. Specialmente col Parlamento attuale è necessario che il partito laburista tenga in quella carica uno dei suoi strateghi politici più abili.

La scelta finale resterà evidentemente sulle spalle di Attlee il quale ha di solito la mano felice. Egli esiterà fino all'ultimo minuto a mettere completamente fuori il suo vecchio, carissimo amico e collaboratore Bevin. Meno di un anno fa Attlee ha perduto in Cripps forse il cervello più lucido del partito laburista. Cripps era abilissimo e coltissimo e godeva nel Paese di un immenso prestigio. Bevin non è colto e non è neppure molto abile, ma è pratico ed è umano e gode nel Paese di un'immensa popolarità. Questi due personaggi erano complementari. Attlee formava con loro un terzetto capace di tenere in pugno il Paese. Ma negli ultimi sei mesi, assenti per malattia Cripps e Bevin, Attlee da solo, ha dovuto sostenere il peso di troppi problemi. Oggi il suo governo scricchiola da varie parti e il problema dei dirigenti laburisti è più vivo che mai: mancano gli uomini da sistemare ai posti più importanti, in poche parole. Ed è questa la ragione principale per cui un Paese come la Gran Bretagna, in un momento interno e mondiale così delicato, si presenta in condizioni di tanta debolezza alla conferenza internazionale più importante del dopoguerra.

Che verrà da Parigi?

La instabilità dei ministri, le agitazioni sindacali, le minacce di una crisi del carbone e di varie materie prime, la possibilità di un pericoloso rincaro dei biglietti e dei trasporti ferroviari, le efficaci minuzie su cui l'opposizione basa i suoi continui attacchi di sorpresa, hanno creato una sensazione generale di «precrisi» e quindi anche di attesa irrazionale del miracolo.

Il miracolo interno, su cui pochi si fanno grandi illusioni, sarebbe un Governo conservatore. Il miracolo internazionale, in cui quasi nessuno osa sperare, sarebbe un'intesa con i russi a Parigi. Una intesa che possa condurre progressivamente verso il disarmo. Ma le speranze fondate sono poche.

Dopo un'attenta analisi della situazione il Times scriveva stamane che il meglio che ci si possa attendere è una Germania — unita o anche divisa — giusto in grado di difendersi da ambo le parti ed una progressiva smilitarizzazione dell'Oriente e dell'Occidente dopo che sia stato ristabilito l'equilibrio delle forze fra le due parti. Se si pensa che in base ai calcoli del Patto Atlantico un certo equilibrio delle forze potrebbe essere raggiunto, al più presto fra due anni, ci si accorge che, in pratica, vi è da sperare soltanto in un miglioramento della situazione a lunga scadenza. Ma niente di più.

Al momento attuale l'unico elemento positivo è che Oriente e Occidente, nonostante le enormi divergenze di vedute, hanno trovato una base per incontrarsi e si sono, sia pure lentamente e faticosamente attraverso quattro mesi di note diplomatiche piene di insulti, accordati per tentare di risolvere i problemi intorno a un tavolo.

Il prossimo passo confortante sarebbe il successo di questa piccola conferenza che si inizia lunedì, ossia l'incontro dei quattro Grandi. Ma, per tornare alla pioggia da cui siamo partiti, è bene osservare che, tenendo d'occhio il barometro, che ogni inglese ha in anticamera, si osserva, persistente, il segno del cattivo tempo.

Riccardo Aragno

Ondata di freddo nel Nord

Dodici sotto zero nel Modenese - Nevicate in Lombardia e nel Polesine

Modena, 3 marzo.

La eccezionale ondata di freddo che si è abbattuta sull'Appennino modenese ha fatto scendere il termometro in alcune località fino a 12 gradi sotto zero; la neve ha ripreso a cadere abbondante, raggiungendo all'Abetone e a Monte Gomito i due metri e mezzo. Causa la neve e la ripresa del maltempo si registrano numerose frane con danni notevoli. La maggiore si è avuta a Monte Costa nei pressi di Pieve Pelago dove una massa di terriccio della larghezza di 800 metri ha preso a scendere a valle su un fronte di 1 chilometro. Sono state travolte dalla frana due ville e una stalla sgomberata dal bestiame poco prima. I danni solo in questa località sono di circa 30 milioni. Il pericolo maggiore è che l'enorme ammasso di terra raggiunga la vallata e ostruisca il torrente che vi scorre impetuoso e colmo di acqua. In questo caso un appezzamento di circa mille ettari di terreno verrebbe allagato con danni gravissimi.

Dopo due giornate di sole e di temperatura primaverile, una brusca recrudescenza ha fatto ripiombare nel cattivo tempo l'intera Valle Padana. Presa in una morsa di gelo, anche MILANO ha visto stamane riapparire la neve, sia pure per breve durata. La scorsa notte i termometri hanno raggiunto i due gradi sotto zero. Freddo intenso è segnalato specialmente nella campagna lombarda, e nevicate si sono avute sui monti del Varesotto, del Comasco e in Valtellina.

Il maltempo ha ripreso a imperversare anche nel POLESINE con raffiche di vento, fitta pioggia e neve. Questa notte e stamane è caduta per alcune ore la neve, che successivamente si è tramutata in pioggia.

Nella zona inondata nel FERRARESE la situazione è stazionaria. Sussiste sempre il pericolo di una rottura dell'argine del Cembalina a Marrara, e su questo paese incombe la minaccia di una completa inondazione se le acque non avranno altro sfogo. Sembra perciò che avrà inizio domani il taglio dell'argine del Po di Primaro confinante con il comprensorio allagato per facilitare maggiormente il deflusso delle acque.

Mentre visita il malato vi cade sopra morto

Roma, 3 marzo.

Verso le 0.40 di questa notte il dott. Giovanni Corias, specialista di malattie polmonari, veniva chiamato d'urgenza da un suo cliente. Il medico si portava sollecitamente presso il malato; senonché, mentre lo visitava, cadeva sul paziente privo di sensi.

I familiari del malato provvedevano a telefonare alla moglie del Corias, anch'essa medico, la quale accorreva immediatamente per soccorrere il marito. Purtroppo, però, il sanitario era deceduto per paralisi cardiaca.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Contrastanti notizie sui piani del Cremlino

I problemi asiatici subordinati alla presenza della Cina

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 3 marzo.

Notizie di agenzia da capitali occidentali e non da Mosca, attribuiscono a Gromyko l'intenzione di cogliere lunedì gli occidentali di sorpresa, con una serie di proposte sensazionali, annunciando l'intenzione dell'Unione sovietica di fare notevoli concessioni su diversi problemi, a patto di ottenere la neutralizzazione e la delimitazione della Germania e del Giappone.

«La Russia — si aggiunge in uno di questi telegrammi — è pronta a mutare radicalmente la sua strategia politica in Europa e in Asia. Gromyko presenterà, fra l'altro, un piano per l'unificazione economica della Germania, e per il ritiro di tutte le truppe di occupazione».

Pure non essendo in grado di smentire queste voci (nessuno può conoscere con esattezza i piani del Cremlino) possiamo dire che esse sono in contrasto con le informazioni che ci pervengono dagli ambienti diplomatici di Mosca, i quali sono invece convinti che Gromyko non soltanto non farà sensazionali proposte — nè dovrebbe avere la veste per farne — ma cercherà di nascondere il più possibile i piani che Viscinsky dovrà poi sviluppare durante la riunione dei quattro ministri degli Esteri. Gromyko, dunque, avrebbe l'incarico di discutere unicamente l'ordine del giorno della futura conferenza, e non di presentare, salvo sorprese, proposte concrete. Egli dovrà tastare il terreno, lasciando a Viscinsky l'incarico di dare battaglia.

Una sola proposta di grande importanza potrebbe essere fatta da Gromyko: e cioè quella di subordinare la discussione del problema coreano e di altri problemi asiatici all'invito del Ministro degli Esteri cinese, perchè partecipi alla seconda parte della conferenza dei quattro ministri degli Esteri.

Questo è — almeno in apparenza — una questione di procedura che tocca quindi già a Gromyko discutere. Ma si tratta, in realtà, di provocare un indiretto riconoscimento, da parte degli americani, della legalità del governo di Pechino.

Per tale motivo nei circoli diplomatici di Mosca si prevede che mentre per i vari problemi europei potrà essere facile raggiungere un accordo a Parigi (non sulla loro soluzione, ma sulla loro iscrizione sull'agenda dei lavori della prossima conferenza), molto più difficile sarà trovare la via del compromesso necessario per segnare sull'ordine del giorno la discussione dei problemi asiatici, anche perchè il Cremlino è risoluto a non trattare questi problemi se non in presenza del rappresentante del suo grande alleato orientale, la Cina comunista.

Commenti ufficiali da Mosca alla partenza di Gromyko non se ne sono avuti e anche i corrispondenti americani della capitale sovietica si sono limitati a segnalare che la stampa sovietica non ha minimamente rallentato la sua offensiva polemica contro gli occidentali e contro le Nazioni Unite, anche se il recente ribasso dei prezzi ha fatto passare in seconda linea gli avvenimenti di politica estera.

A questo proposito i giornali moscoviti scrivono che tutti i negozi sono affollati da clienti che vogliono immediatamente approfittare della diminuzione dei prezzi. I giornali russi non dicono, però, che del ribasso dei prezzi si sono avvantaggiati soltanto gli abitanti delle città, ma non i contadini, i quali potranno sì acquistare a miglior mercato alcuni prodotti industriali, ma dovranno vendere a prezzi inferiori la «quota libera», che è di circa il 25 per cento, dei loro raccolti.

C. A.

46 operaie intossicate da esalazioni di bromo

La rottura di tre bottiglie sulla via provoca una nube mortifera che invade il reparto - Drammatico salvataggio

Milano, 3 marzo.

Oggi quarantasei operaie sono state colpite da esalazioni di bromo improvvisamente sprigionatesi da tre bottiglie andate in frantumi sulla via prospiciente uno stabilimento di bambole, che ha sede in via Giulio Carcano 32, dove appunto le donne lavorano, e che è di proprietà dell'industriale Carlo Ottolina. La scena dell'incidente ha avuto fasi drammatiche: un fattorino aprendo sulla via lo sportello di un furgone, entro il quale si trovavano le tre bottiglie di bromo, ne provocava la rottura; immediatamente si avviluppavano dei venefici vapori.

Un grido d'allarme echeggiò quando le prime giovani caddero al suolo, soltanto svenute, per fortuna, per i pericolosi miasmi, seguite poco dopo da tutte le altre. La Croce Verde è intervenuta prontamente con una colonna di sette autolettighe, con le quali tutte e quarantasei le infortunate sono state trasportate al Policlinico. L'opera di salvataggio, per cui si è reso necessario anche l'intervento dei vigili del fuoco, è stata molto difficile, le scale che conducono dalla strada al reparto dove si trovavano le donne svenute non essendo praticabili perchè i vapori di bromo avevano impregnato tutto l'ambiente, togliendo il respiro a chiunque vi si avventurasse. Una alla volta le donne furono calate sulla via dalla finestra del reparto, situato al primo piano dell'edificio, e per questo i vigili del fuoco, insieme agli infermieri della Croce Verde, si sono prodigati con slancio veramente generoso, riuscendo a varcare la cortina di gas soltanto con l'impiego delle maschere. Nel tardo pomeriggio, grazie alle pronte cure dei sanitari, tutte e quarantasei le operaie sono state dichiarate fuori pericolo e rimandate a casa ad eccezione di quattro.

Interrotte le trattative per i lavoratori telefonici

Roma, 3 marzo.

Le trattative tra i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e quelli delle aziende concessionarie, assistite dalle rispettive confederazioni, per l'applicazione dell'accordo di rivalutazione salariale ai lavoratori telefonici, sono state oggi interrotte. A seguito di ciò le segreterie della C.G.I.L. e della C.I.S.L. hanno richiesto l'intervento dei ministri delle Telecomunicazioni e del Lavoro onde evitare che si possano sviluppare agitazioni nel settore telefonico.

L'assassino di S. Margherita ha tentato di suicidarsi

Genova, 3 marzo.

Vivissima è l'impressione a Santa Margherita per la scoperta del feroce delitto in cui ha trovato la morte il giovane Giancarlo Villi. L'annuncio alla famiglia della vittima del rinvenimento del cadavere fatto durante la notte ha suscitato scene di disperazione. Anche i familiari del non ancora ventenne Mario Pellerano, l'omicida, non sono meno avvolti dalla tragedia che ha colpito anche la loro casa e forse essi sono oggi più addolorati del cinico delinquente, sul quale pesa ormai l'ombra sinistra dell'ergastolo. Risulta che egli, dopo avere ucciso l'amico, ebbe la forza di andare al cinematografo, quindi ritornò sul luogo del misfatto per ritirare il coltello e un fazzoletto che aveva momentaneamente nascosti in un buco. Forse preso da un postumo rimorso egli ha tentato di togliersi la vita. Prima di essere tradotto a Marassi, approfittando d'un momento in cui non era sorvegliato, riusciva a tagliare da una coperta una striscia della lunghezza d'una cravatta e tentava d'impiccarsi. Il tentativo è stato però subito sventato dal pronto intervento del personale di custodia ed il Pellerano è stato tradotto a Marassi e rinchiuso in una cella dove è attentamente vigilato.

Anche il secondo fermato, il Musso, stamane ha subito un altro interrogatorio. La polizia deve nutrire qualche sospetto nei confronti di questo giovane e forse teme che ci possa essere stato un complice o un palo dell'omicida, o quanto meno il famoso individuo che doveva portare i preziosi, con la quale scusa il Villi fu attirato in agguato e trucidato.

Come sono stati incamerati i beni di Casa Savoia

Roma, 3 marzo.

Il governo, richiesto in sede parlamentare di comunicare dettagliatamente l'inventario dei beni della Casa Savoia già regnante nello Stato italiano, ha fornito un chiaro quadro di tali beni. Anzitutto il ministro delle Finanze sen. Vanoni, che ha replicato a queste richieste avanzate in sede parlamentare, ha tenuto a precisare che i beni di Casa Savoia sono di tre specie: 1) beni già in dotazione della Corona; 2) beni già di Vittorio Emanuele di Savoia; 3) beni già di Umberto di Savoia.

Per ciò che concerne i beni già in dotazione della Corona, essi sono stati restituiti, ai sensi della legge 9 agosto '48 n. 1077, al patrimonio dello Stato. Per quanto riguarda i beni di proprietà di Vittorio Emanuele questi sono stati presi in possesso dallo Stato a seguito della avocazione sancita dall'ultimo comma della disposizione transitoria XIII della Costituzione. Per quanto riflette le vicende del deposito costituito da Vittorio Emanuele presso la Banca di Inghilterra, le autorità giudiziarie britanniche hanno confermato le disposizioni di svincolo a favore degli aventi causa del defunto ex-sovrano.

Munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione papale è spirata serenamente in età di anni 77

Maria Anna Borello-Artaud
Terziaria Francescana

Ne danno il dolorosissimo annuncio: il marito **Giuseppe**; le figlie **Domenica** col marito **Matteo Nasia** e figli **Franca** e **Davide**, **Maddalena** ved. **Morra** e figlio **Pier-Giuseppe**, **Anna**; la sorella **Maria** col marito **Gioachino Borello** e famiglia; la cognata **Anna Borello** ved. **Ferraris**; i nipoti **Borello, Artaud, Garrone, Maretti**; i parenti e gli amici. I funerali avranno luogo domenica 4 marzo alle ore 9.30. Come da desiderio dell'estinta non fiori ma opere di bene.
Bra, 3 marzo 1951.

La Ditta Fratelli Borello, Bra partecipa la dolorosa perdita della signora **MARIA ANNA BORELLO-ARTAUD**, moglie del cav. Giuseppe suo amatissimo dei titolari.

Il **Gerente**, i **Soci** ed i **Dipendenti** della **Soc. Conceria «La Novella» Sartori & C.** prendono viva parte al dolore della famiglia per il decesso della signora **MARIA ANNA BORELLO-ARTAUD** consorte del socio cav. **Giuseppe Borello**.

Il **Gerente**, i **Soci** ed i **Dipendenti** della **Soc. Piemontese Estratti Tannici «Giovanni Sartori & C.»** si uniscono al dolore della famiglia per il decesso della signora **MARIA ANNA BORELLO-ARTAUD** consorte del socio cav. **Giuseppe Borello**.

Il **Sindaco** e la **Giunta Comunale** del **Comune di Bra** si uniscono al dolore della famiglia per il decesso della signora **MARIA ANNA BORELLO-ARTAUD** moglie del cav. **Giuseppe Borello**, assessore comunale.

Munita dei Conforti religiosi è mancata l'anima buona di

Caterina Chiabotto n. Garino
di anni 84 - Madre esemplare

Ne danno il triste annuncio: i figli **Paolo** con la moglie **Giulia Benedicenti** e famiglia; **Teresina** ved. **Perino** e famiglia; Cav. **Giuseppe** con la moglie **Angela Romano** e famiglia; **Carlo** con la moglie **Benedetta Garnino** e famiglia **Alessandro** con la moglie **Filippa Giacinta** e famiglia; Cav. **Severino** con la moglie **Mariuccia Pogliano** e famiglia; il genero **Emilio Cobelli** e famiglia (in Argentina); la nipote **Cristina Miraglio**; fratelli, sorelle, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.
Caselle Torin., 3 marzo 1951.
UNA PRECE

I funerali avranno luogo Domenica 4 c. m. alle ore 15.30, partendo dalla Cascina Cappelletta per la Parrocchia di Mappano, e in Caselle Torinese alle ore 16.30. Non fiori, ma opere di bene. Partenza in autopullman da Torino, stazione Ciriè-Valli di Lanzo, alle ore 14.30.

Dopo lunghe sofferenze ed una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito di tutti i Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Michele Actis-Giorgetto
di anni 71 - Agricoltore

Angosciati partecipano l'irreparabile perdita: la moglie **Giuseppa Sardo**, il figlio **Giovanni**, la sorella **Irene**, i fratelli **Alessandro** e **Angelo** con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino lunedì 5 corr. alle ore 9 partendo dalla Cascina Cascinotto, strada Pianezza 56C. La cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Rodallo. Per desiderio dell'estinto non fiori ma preghiere ed opere di bene.
Torino, 3 marzo 1951.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Pinuccia De Maria Forno

martedì 6 corr. alle ore 10.30 nella Chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata una funzione in suffragio. Il marito il figlio la mamma nel darne annuncio saranno grati a coloro che si uniranno alle loro preghiere.

La famiglia Crosetto commossa per l'affettuosa dimostrazione tributata alla sua cara

Mamma

ringrazia tutti coloro che di presenza, con scritti, fiori, bandiere, vollero partecipare al suo dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata venerdì 30 marzo alle ore 8 nella Parrocchia di S. Maria della Scala in Moncalieri.

Munito dei Conforti religiosi è ieri deceduto l'

Ing. Angelo Tollini

Ne danno l'annuncio la madre, la sorella e parenti tutti, grati al prof. **Roberto De Mattia** per l'affettuosa e fraterna assistenza che ha alleviato le sofferenze delle ultime ore del loro caro. **La salma**, dopo la benedizione alle ore 8,30 del 5 corr., verrà trasportata a Brebbia (Anmera) ove avranno luogo i funerali. Si prega di non inviare fiori. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Roma 53.

Giorgina e Roberto De Mattia annunciano con dolore la scomparsa del fraterno amico Ing. **ANGELO TOLLINI**.

La famiglia **Malaci** prende parte al dolore della famiglia per la perdita del carissimo amico Ing. **ANGELO TOLLINI**.

Rosetta e Enzo Arnaldi si uniscono al dolore della famiglia nell'annunciare la perdita del fraterno amico Ing. **ANGELO TOLLINI**.

Kerabedarf Industrie - Berlino annuncia con dolore la perdita del suo consocio e rappresentante per l'Italia Ing. **ANGELO TOLLINI**.

L'Ing. **Paolo Gatzka** e famiglia (Berlino) annunciano la perdita del carissimo amico Ing. **ANGELO TOLLINI**.

Dopo una esistenza tutta dedicata all'educazione dei fanciulli in seguito a crudele malattia munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione papale è mancata

Lucia Peradotto
Insegnante

I parenti tutti e l'affezionata amica **Maria Follis** ne danno il doloroso annuncio a quanti la conobbero e l'amarono. I funerali avranno luogo lunedì 5 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione in corso Re Umberto 40. Si ringraziano le persone che con la presenza e opere di bene vorranno onorare la sua memoria e si informa che le Messe di trigesima verranno celebrate il giorno 3 aprile alle ore 8: nella Parrocchia della Crocetta; nella Cappella di Sant'Anna, via Massena 33; nella Chiesa di Santa Cristina, piazza San Carlo e nel Santuario di Belmonte a Valperga.

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Francesco Montrucchio
Dipend. Municipio di Moncalieri

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Olga Sandri** e figli **Bruno** con la moglie **Maria Gamerano** e bimbo **Franco**; **Giovanni** con la moglie **Maria Rovei** e bimbo **Pier Franco**; il fratello **Giuseppe** e la sorella **Maria**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 5 marzo alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto Borgata Tagliaferro Moncalieri. La famiglia ringrazia anticipatamente chi partecipa al loro grande dolore.

Ieri è cristianamente mancata la

CONTESSA
Gabriella Ponza di S. Martino

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle: contessa **Maria Cavigliani** o figlie, **Ottavia** col consorte conte **Ernesto Baudi di Vesme** e figlie, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Lunedì 5 c. alle ore 9 nella chiesa di S. Pietro in Vincoli (Cavoretto) verrà impartita la benedizione, quindi la cara salma verrà trasportata a Dronero nella tomba di famiglia.

Martedì 6 corr. nel terzo doloroso anniversario della scomparsa del caro

Giovanni Battista Civati

verrà celebrata, nella Chiesa di S. Alfonso (via Cibrario) alle ore 9, la S. Messa in suffragio. I famigliari ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Mercoledì 7 corrente alle ore 11 nella Chiesa di S. Maria di Piazza verranno celebrate Messe anniversario in suffragio dell'anima

Marchesa Maria di Sant'Albano

La famiglia sarà grata a quanti vorranno intervenire.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa dell'

Avv. Giovanni Griffa

la moglie e figlio lo ricordano a chi gli volle bene. Saranno celebrate S. Messe al Seminario della Consolata il 5 marzo.

Nelle prime ore di giovedì 1° marzo fulmineamente cessava di battere il cuore generoso e buono del

Dott. Ing. Piero Jorio

Angosciati ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la mamma **Teresa Origlia**, la moglie **Teresa Fiorito** con il piccolo adorato **Enrico**, i suoceri, la zia **suor Giuseppina**, lo zio grand'uff. **Carlo Origlia**, i cognati **Fiorito, Sorgnino** e **Monassero**, i nipoti, i cugini **Richetto, Ferraris, Francone** e **Botta**, parenti tutti e l'affezionata **Carmela Pace**.
Torino, 3 marzo 1951.
Corso Matteotti 55.

Per la scomparsa dell'indimenticabile dott. ing. **PIERO JORIO** attestano il loro dolore gli amici: avv. **Carlo Rossi**; avv. **Antonio Cairola**, avv. **Mario Comba**, ing. **Mario Catella**, dott. **Fiorentino Ferrari**, avv. **Giorgio Carard**.

Mercoledì 28 febbraio, con i Conforti della Religione, dopo lunghi anni di rassegnate sofferenze, si addormentava nel bacio del Signore il

Comm. Dr. Gioachino Silvano
Vice Prefetto a riposo
Cavaliere Ss. Maurizio e Lazzaro

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Wera De Martini**; la nipote **Maria Ricco** col marito dott. cav. uff. **Angelo Bruni** ed i figli dott. **Eugenio** e **Gabriella**; le cognate: **Anita De Martini** col marito rag. **Mario Panzano** ed i figli **Guido** ed **Anna Maria**; **Emma De Martini** col marito dott. **Giuseppe Brovida**; **Tina De Martini** col marito comm. dott. **Luigi Cavagnis** ed i figli **Angela Maria** e **Maria Carla**; i cugini e parenti tutti. Per espresso desiderio del defunto, se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti.
Alba, Villa Moncaretto, 3-3-51.

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Borlengo

Angosciati ne danno il triste annunzio le figlie **Olga** e **Wanda**, la moglie **Iolanda**, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo lunedì 5 corr., alle ore 8,30, partendo da via Murazzo 4 (Lucento) indi la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Tigliole d'Asti.

Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Albina Corradi ved. Valfrè

Col cuore in lacrime ne danno il triste annunzio il figlio ed i parenti tutti. La salma verrà trasportata domenica 4 corr. a Bruino, dove alle 9.30 seguirà il funerale. Si ringraziano con riconoscenza quanti vorranno prender parte al dolore della famiglia.
Torino, via S. Secondo 99.
2 marzo 1951.

E' mancato cristianamente

Giuseppe Alberici
d'anni 86

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Rina**, la sorella **Maria** ved. Ing. **Dutevish**, il fratello ing. **Alessandro** e famiglia, la nipote **Egle** ved. **Rizzio** e famiglia e parenti tutti. I funerali martedì 6 corr., alle ore 10.30, da corso Giulio Cesare 79, indi la cara salma proseguirà per Garlasco ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Serenamente rendeva a Dio la sua bell'anima

Carolina Giordano

La piangono le figlie e i congiunti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 5 corr. alle ore 10,30 partendo da via Lamarmora 17.

Gina Masprone ved. Luciani e familiari annunciano che in suffragio del compianto

Grand'Uff. Attilio Luciani
Cavaliere Ss. Maurizio e Lazzaro

martedì 6 corr. ore 10 avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale dei Santi Angeli Custodi in via Amedeo Avogadro la Messa di trigesima.

Nel secondo anniversario della morte del

Geom. Anacleto Morra

la famiglia con immutato dolore ne rievoca la cara memoria. La Messa in suffragio verrà celebrata nel Santuario di N. S. di Lourdes c. Francia n. 29 alle ore 8 del giorno 6 marzo.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso cont.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

3 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

17 SMARRIMENTI L. 60 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.